3

COMINCIA LA TAVOLA SOPRA LA VITA EL TRANSITO E GLI MIRACOLI DEL BEATISSIMO HIERONYMO DOCTORE EXCELLENTISSIMO.

Deus cordis mei et pars mea deus in eternū

a. z

COMINCIA LA VITA E LA FINE DEL GLORIOSO SANCTO HIERONYMO DOCTORE EXCELLENTISSIMO.

a Venga non me dubiti a molte persone essere manifesto il luoco doue nascete Hieronymo: e sotto quali preceptori fosse erudito. & in qual luoco doppo la morte il suo sanctissimo corpo fo sepulto. niēte dimanco a cui el tempo non basta a poter molte cose legie re: uolendo questa piccola opa transcorrere: potra in breue cōpēdio del beato Hierōymo la uita e morte intendere.

h Ieronymo adoncha fo filgliolo di Eusebio nobile huomo: cōme esso nel suo libro de uiris illustribus apertamente dechiara: e nato di castello de stridone: che gia da gotthi fo distructo:

che sta tra cōfini de Dalmatia e Pānonia. E me
ritamente e nato di Eusebio pero che Eusebio in
lingua attica tanto significa quanto in nostra pie
toso: & Hieronymo in lingua eolica significa in
nostra sancta lege la quale congruamente e fi-
gliola de la pietade. Et essendo questo anchora
fanciullo ando a Roma: e fo pienamente amae
strato di littere grece Hebree e latine. In gram-
matica hebbe per maestro Donato. In Rhe-
torica hebbe Victorino Oratore: comme esso
dechiara ne la sua cronica dicēdo: Donato gram
matico e Victorino Rhetorico furono a Roma
mei degni preceptori. Poi in lingua greca ne le
sacre scripture hebbe Gregorio Nazanzeno Arci-
uescouo de Constantinopoli: comme etiam esso
dechiara nel terzo sopra Isaia: e quanta opera ha
bia etiam data ne gli libri greci Hebraci Chaldei
e latini se puo chiaramente intendere per quelle
parole quale esso scriue a Pannachio dicendo. Mē
tre era giouene in Antiochia aldiua Apollinare: e
quando cominciai a dar opera in le sacre scripture
gli mei capelli gia erano deuentati bianchi: la
qual etade me admoneua piu presto esser prece-
ptore cha discipulo. Poi andai in Alexandria doue
aldite Didimo al quale in piu cose gratia referisco
per hauer cose imparato che ignoraua. E pensā-

do alhora ogniuno mehauer facto fine a lo mio imparare andai a Hierosolima & Bethleem doue con grande fatiche e precio: hebbe ĩ ligua Hebraica Baranima per mio preceptore: il quale temendo forte il feroce impeto di iudei nõ me poteua excepto che la nocte legiere . ma ne lo giorno me accõmodaua Nicodemo huomo etiã doctissĩo. Et exercitandosi el di e la nocte ne le scripture diuine da quelle trasse desiderosamente quello che gli parsi abondeuolmente. Puoi ad uno tẽpo cõme egli scriue in una epistola che mando ad Eustochio legeua lui el giorno Tullio e la nocte Platone con grande desiderio e dilecto pero chel parlare non ornato di Propheti non gli piaceua. Onde intorno el mezo de la quaresma subitamente il prese una fortissima febre che dil colpo refredando tutto il corpo: il calore naturale de la uita ragunaua solo nel pecto. Aparechiandosi adoncha le cose per la sua morte: subitamente egli cioe lanima sua fo menata dinanci una sedia ne la quale era uno grande iudice. e fo dimandato di che conditione era. rispose che era christiano. & il iudice gli disse tu menti tu sei Tulliano: e non christiano. pero che doue e el tuo cuore: iui el tuo thesoro. Alhora Hieronym diuen ne comme mutulo. di che el iudice coman-

do che fosse durissimāmente batūtō. Essendo ba-
tuto egli crido e disse Misericordia misericordia ti
domando segnore. Alhora coloro che erano iui
presente pregharono el iudice che perdonasse al
giouene & egli comincio a giurar per dio e dire
missere se io hauero ouer legiero mai libri secula
ri: che io thabia per renegato. Si che a queste
parole del sacramento egli se risenti: e trouossi
tutto bagnato de lachryme: e trouossi tutte le
spalle del suo corpo liuide molto terribelmente
de le predicte battiture chel iudice gli fece dare.
Puoi da quella hora inanci se dete con tanto stu-
dio a legere la scriptura diuina che mai gli libri
de pagani non hauea studiato con tanto effecto.
& essendo de etade de āni trētanoue fo facto car-
dinale de la chiesia de Roma: E morto el Papa
Liberio fo cridato chera degno Hieronymo del
summo sacerdotio. Ma riprendendo lui la uita
di certi clerici e monaci indignati contra lui si
gli posero aguaito: e per uestimento di femina con
me dice Gioanni Belet uillanamente lo scherniro
no: che leuaudosi Hierōymo al matutino comme
era sua usanza trouo el uestimento feminile a cā-
po del suo lecticello cōme gli inuidiosi suoi aduersā
ri lhaueano posto. E credendo esso chel fosse il
suo sel pose in dosso. & in questo modo ādo ne

la chiesia e cio fecero gli suoi inuidiosi per infa
marlo a cio che se uedesse per questo segno che
lui hauea femīa ne la sua camera. La qual cosa
uedendo Hieronymo diede loco a tantā loro ma
litia e partisse di Roma :& andossene a Constanti
nopoli a Gregorio nazanzeno dal quale imparo
Theologia comme etiā di sopra e scripto e puoi
che da lui hebbe imparata la sancta scriptura:
ando in Syria & in altre diuerse regione per fina
che hebbe imparata la lingua Hebraicha e Chal
dea insieme con la grecā a la Romana. Quante
fatiche hābia sostenuto questo beatissimo Hiero
nymo in imparare la lingua Hebrea e Chaldea
puo essere inteso per le sue parole dicendo. Men
tre era giouene e da gli luoghi solitarii del deserto
era circondato non potea supportare gli stimuli
de gli uicii:e le cupiditade carnale : le quale auen
ga me forzasse con assidui degiuni de debilitarle
niente dimeno la mente mia sempre era occupata
in uarie cogitatione:uolendola in tutto domare.
me dette a la disciplina de lingua Hebraica e
Chaldea :& hauendo gia degustato le sotilitade
de Quintiliano.gli fiumi de eloquentia de Cice-
rone:le grauitade de Frontone.le lenitade de Pli
nio.me debisogno de imparare de nuouo lō Al-
phabeto e forzarmi de pronūciar parole stridule

& hãlante Quante fatiche iui sostenesse : e quãte fiate cessasse da lĩpresa dubitandomi di non poter tal scientie imprendere:ne di tutto testimonio la mia conscientia. Puoi che queste diuerse lingue hebbe imparato se ne ando nel Heremo. nel qual luocho quante cose iui sostenesse per lo amor de Christo egli medesimo lo scriui ad Eustochio cosi dicendo quante uolte io posto nel Heremo in quella terribile solitudine : quale e infiamata e quasi arsa da gli ardori del sole & a monaci horrido habitaculo. me quiui stando mi pareã essere per operatione del demonio fra le delitie di Roma: sedeua solo per che damaritudine era pieno. era uestito uilmente & aspramente cioe di sacco. Et era si per per gli diutni disordinati caldi diuẽtato secco e nero a modo duno saraceno di Ethyopia era in continue lachryme e singhioti. E si per alchuna uolta contrastandome il somno esso mi uinceua par la necessitade de la natura: lassauami cader in ignuda terra: e quiui le mie ossa e membri fragili reclinaua : anci quasi per impatientia percoteua. Di cibi e del bere mi taccio. con cio sia cosa che in quello heremo etiam dio glinfirmi beueano pure aque frede : & usare cibi cocti si era tenuto cosa luxuriosa. Io adoncha il qual e per paura de lo inferno mera cõdennato a

tal pregione: & aspra solitudine doue non haueua altra compagnia se non de scorpioni e fere salua tiche. spesse uolte preoccupandomi linimico mi parea esser infra balli e giochi de donzelle: La facia era pallida per gli degiuni e niente dimeno la mente bulliua di pensier inordinati: e nel fredo gia quasi mortificato il corpo gli incendii de la libidine pullulauano. E uedendomi io cosi uenir a meno ogni rimedio & esser destituito dogni aiuto gittauami a pede de Iesu Christo: e quasi a modo de la magdalena gli bagnaua di lachryme ne la mia imaginatione & assugauali con gli capelli a la carne repugnante a lo spirito: domaua e maceraua con molti prolixi degiuni: e staua e discorreua cōme saluatico per lo deserto fuori di tecto o di casa. Non mi uergogno de la mia infelicita e miseria ma pure piango e dogliome che io non son quel che gia fui cioe cosi feruentissimo. Ricordomi gia esser stato tutto un giorno sequēte etiam la nocte e non hauer cessato di percotermi il mio pecto insino a tāto chel signore mi souenia dalcuno riposo: & anchora temeua la mia cella cōme se ella fosse conoscente e consenteuole de le mie male cogitatione: & irato a me medesimo e rigido mi metteua solo infra deserti: e doue trouasse obscure e profūde ualle & aspri monti sco-

gli e tute scagliate : quiui era lo riposo de la
mia misera carne:e de cio idio me sia testimonio
che alcuna uolta doppo molte lachryme : poi che
molto hauea tenuto gli ochi leuati al celo parea
mi de esser tra il choro de gli angeli. Compiu
ta che hebbe iui la penitentia per quatro anni se
nando a la cita de Bethleem:nel qual luocho si
comme sauio animale offersese a dimorare a la
mangiatora del signore. La sua bibia la quale egli
con summo studio hauea di Hebreo stilo in lati
no traducta :legendola digiunaua insino la nocte:
e radunando sempre gli suo discipuli in bon pro
posito sempre componea ouer translataua le san-
cte scripture : comme furono tutti gli libri del
testamento uechio quali esso di Hebrei gli fece
latini. Daniele propheta de Chaldeo in latino tra
dusse: e Iob de Arabico ī Romana lingua tradusse:
Matheo per lo simile di Hebreo lo fece Romano
Poi compose la uita di Paulo monacho : egrandis
simo uolume de epistole a piu persone. La alter-
catione de Luceferiano & Orthodoxio. Cronica
de ogni historia. Sopra di Hieremia & ezechiele.
Omelie .xxviii. quale esso di greco in latino
De Seraphin. De Osanna. De le tre questione de
la lege antiqua. Sopra el cantico de gli cantici
Omelie due : contra de Heluidio de la perpetua

ũirginita de Maria. Ad Eustochio de la cõseruati
onene de la uirginitade. Cõsolatoria a Paula de la
morte de la figlia. Cõmẽtarii sopra le pistole de Pa
ulo ãd galathas libri tre. Sopra Ephesios libri tre.
Libro uno sopra le pistole a Tito. Sopra le pistole
a Philomone libro uno. Cõmẽtario sopra lo eccle
siastice: Sopra il genesi libro uno. Del spiritu sãcto
de Didimo libro uno: q̃le esso de greco ĩ latio tra-
dusse. De luoghi libro uno. Sopra de Luca Omelie.
xxxviii. Sopra gli psalmi dal sexto p fino al sexto
decimo tractati septe. De Monaco captiuo. Del bea
Hilarione la uita sua. Cõmẽtarii sopra sedeci uolu
mini propheti. Et tra gli suo grãdi nũeri di uolu
mi quali esso fece: Compose ẽt uno libro de uiris
illustribus nel q̃le diuise p ordine cẽto & trẽtacinq̃
huõi nobillissimi: gli quali furono cõmĩciãdo da
la passione de Christo per fina al suo tempo che
fo nel quartodecimo anno regnando Theodosio
imperatore. Volendo apresso de latini imitare
Tranquillo: & apresso de greci Apollonio: nel
quale etiã di se medemo fa mẽtione dicendo. Poi
la commemoratione de gli altri me ho posto nel
fine de lopa cõme el minimo de tutti gli christiãi
Puoi fece contra Giouiniano libri doi: Apolo-
getico uno a panachio. Sopra di Matheo comen
tarii quatro: Enchiridion uno sopra el psalterio.

Fece etiam contra Heluigio e Pelagio uolumi di
gnissimi. De le mãsione de gli figlioli de israhel:&
altre cose ptinẽte a la edificatione dela chiesia
con grãde affectione compose & altre ope ĩfinite
q̃le serião forse a lectore ĩ tedio:& al racontare dif
ficile: e sẽpre bẽ uiuẽdo ĩ tali exercitii saffatico ãni
ciq̃nta e mesi sei pseuerãdo ĩ pfecta uiginitade ĩ fio
a la fine de la sua uita. E tãta fo grande la sua do-
ctrina in idioma greco. che hauendo ne le mane
gli libri greci:senza dimora alcuna gli facea litini
& legẽdo gli latini transmutaua quelli in idioma
greco con tanta promptitudine di lingua che pare
uano ueramente esser scripti in quello tale lin-
guagio. Et auenga questa legenda dica che fosse
sempre uergine:non dimeno per la sua humilita
scripse diise cosi á palmatio dicendo. La uirginita
pongo io ĩ celo non per che lhabia me. Ma p che
magiormente io me meraueglio che io non lha-
bia. finalmente tanto se affatico e se afflisse: che
iacendo nel lecto suo:era uenuto in tanta debele
za: che per se medesimo non se poteua drizare.
Onde hauea appicata una funicella a lo trauo so
pra el lecto suo:a la quale se appicaua con le ma-
ne uolendosi uestire per operare lofficio del mo-
nasterio al meglio che potea. Et uno di stando a

uespēro Hierōnymō con gli suoi frati subitamēte uno leōe ētro nel mōasterio. Onde ueduto che fo tutti gli frati ꝑ paura fugirono: ma Hieronymo si gli fece contra cōme ad uno hospite. Di che lo leōe gli mōstro la piāta de lo piede la q̄le era īspīata e magagnata: e Hieronymo fece chiamare gli fra ti: e cōmādo a loro che lauassero q̄lla ciampa: e cercasseno diligētemēte il difecto dessa. Et hauēdo cio facto trouarono in essa alcuna īfiatura ꝑ alcūo spīo: che dētro uera. di che lo curarono diligētemē te. E q̄ndo fo guarito lassādo ogni saluaticheza stā uasi con loro cōme aīmale domestico e mãsueto. Alhora uedēdo Hieronymo che non tāto ꝑ lo di fecto che lo leone hauesse ne la ciāpa ma che dio lhauesse mādato per loro seruitio. con consiglio de gli suoi frati gli pose cotale officio: cioe che gli mēasse a la pastura e gli guardasse un loro asinello il quale recauā loro legna dal bosco: e cosi facea a modo duno īgiegnoso pastore con molta diligē tia andando a la pastura sempre laccompagnaua: e cosi pascēdo staua a la sua guardia: & acio che pascesse esso medesimo: e lasino cōpisse lopatio ne sua sēpre alhora debita tornaua con lui a casa. Or auiēne che una uolta pascolando lasio e lo leo ne adormentandosi ꝑ graue somno: mercadāti pa sādo con cameli ꝑ q̄lla cōtrata e uedēdo che dicto

asinō era solo menarolo secō . Si che el leone sue gliandosi : e non uedēdo lasino discorrea qua e la mugiēdo . Ala fine nō trouādolo torno a la porta del monasterio : e non fo per uergogna ardito de intrare entro cōme solea : e uedendo gli frati che era retornato piu tardo che non soleua : e uenuto senza lasino : pensaronsi che per fame lhauesse mãgiato : e non uolendoli dare el suo usato cibo si gli diceano . Va e mãgiati lauanzo de lasino che tauãzo e riempi molto ben la toa giotonia . Ma du bitãdo che non hauesse cōmesso questo : andarono a la pastura per uedere se trouassero alguno segno di morte del predicto asino : e nullo trouando se ritorno a casa e referirono a Hieronymo questo facto . Alhora deliberano che gli seruitii che fa- cea lasino : facesse el predicto leone . E tagliãdo le legne nel bosco : le poneano adosso a lo leone : & egli cio mansuetamente sostenea . Hora adiuenne un di che hauendo cōpiuto lo leone lopa sua usci fora & andaua discorrendo per la foresta : forsi se ꝑ uentura potesse rihauere el suo asino . E cosi an- dãdo guardãdo uide uenire gli predicti mercadãti e gli lor camelli carchi : e dinanci era lo predicto a sino . Or e usanza di quella contrata che quando uãno a la longa con gli camelli : acio che uadano piu dricti mettēo dinãci un asino cō una fūicellã

ligata al collo con una campanelluza per guida. Si che lo leone hauendo ricognoscuto lasio cō grāde mugio corse loro adosso. di che gli huōini se misero per paura a la fuga del leone con mugi terribili e pcotendo la terrra fortemente con la coda se misse inanci tutti camelli carchi comme erano ē lasino: e constrinseli si che gli condusse in fina al monasterio. Vedendo cio gli frati anunciorono al beato Hieronymo il facto: & egli disse sapendo le cose che doueano uenire. Andati frati tosto apparechiate a gli hospiti che uengono quello che fa bisogno a loro. Non hauea anchora compiuto de dire Hieronymo: che uno messo giūse a lui: e disse a la porta nostra sonno hospiti: quali dimandão di uoler parlar̄ a labbate: di che Hieronymo gli fece uenire dentro: egli cōme forono dinanci se gitarono a piedi dimandāndogli perdonāza de la loro colpa: egli leuandoli benignamente suso pdono loro: e disse. Prendete liberamente il uostro e siati amaistrati da qui inanci di non tor laltrui: egli pregarono sancto hieronymo che prēdesse la mita del olio che haueão p benedictiōe: di che ello p nullo mō il uolea riceuere. ma egli tanto lo pregarono: che p cōsolatiōe di loro lo receuete: & ancho pmessero di dar a quelli frati q̄lla tal mesura dolio sēpre: e cosi ordiarono a loro heredi doues-

seno fare. Dice Gioãni Beleth che p cagione ĩsino a qllo tẽpo ne la chiesia: ciascũo cãtaua qllo officio che elli uolea. õde lo ĩpatore Theodosio prego papa Damasio che ordĩasse ad alcũo huõ acio sufficiẽte e cõmettessegli che egli ordĩasse el modo del officio ecclesiastico. Onde egli cognoscendo Hieronymo huomo sufficiente: & amaestrato de lĩgua Hebrea greca e latĩa: & ĩ diuina sapiẽtia si gli commesse dicto officio. Si che Hieronymo diuise el psalterio per gli giorni de la septĩana & a ciascuno giorno assigno suo proprio nocturno: & ordĩo che dicesse gloria patri ne la fine de ciascuno psalmo: Puoi ordĩo lepistole e gli euangelii da cantare per tutto lãno: e tutte laltre cose che se contengão nel dicto officio fuori del modo del canto: e mando scripte le predicte cose di Bethleem ĩsĩo al summo pontifice. Onde el dicto pontifice con gli cardĩali ueduto che hebbeno molto gli piaq;: onde lautenti corono che sempre cosi se douesse dire. E doppo queste cose ordĩossi Hieronymo la sua sepultura ne la boccha de la speluncha: ne la quale el nostro signore nacque: nel qual luoco fo sepelito el suo sãctissimo corpo ĩtorno a gli ãni del nostro signore. ccclxxxviii. adi ultĩo de septẽbrio: nel quale giorno se celebra la sua gloriosissĩa festa hauẽdo cõpito ãni. lxxxxi. e mesi. vi. de la sua uita. Quãtũq; altri

scriuano.lxxxxv. & altri . lxxxxviiii . nel anno.xii:
del Imperio de Honorio īperatore. In quanta ri
uerentia sancto Augustino lo hauesse e manifesto
ne lepistole che gli mādo:ne luna de le q̄le scriue
ī tale modo cominciādo . Al signore dilectissimo
da obseruare e dabracciare p cultiuamento de sice
rissīa charitade Hieronymo:Augustīo salute.Et ī
altro luogo nel prīo libro ne gli errori de Iuliano
manicheo adducēdo auctoritade de molti sāctissi
mi huomini sottogiūge dicēdo. Ne āche Hierony
mo prete e da esser despregiato:el quale amaestra
to de līgua di latīo greco & Hebreo:nei luogi sācti:
e ne le terre sācte uiuete fina a lultīo fine de la ui
ta sua :del cui parlare e doctrina illumina ī noi la
sua lampa da loriente a loccidente a modo di sole.
E sācto ꝓspero ne le croniche sue scriue cosi di
lui. Hieronymo habitaua in Bethleem:chiarito
gia a tutto el mondo di nobile ingegno :seruendo
al studio ne la uniuersale chiesia . Et Isidoro nel
libro de la ethimologia dice cosi . Hieronymo fo
amaestrato di tre lingue : la cui interpretatione e
posta auanti tutte le altre:pero che ella e piu tena
ce che la parola:e piu chiara chal riguardamento :
& āche piu autentica :si comme facta da īterpreto
christiano. Et nel o dialogo de sancto Seuero

discipulo di sãcto Martio: il qual e fo nel suo tẽpo: trouasi dicto de lui Hieronymo senza il meri- to de la fede cie uirtude de le uirtude. non sola- mente de le lettere latine e grece: ma etiamdio de Hebree fo cosi amaestrato. che nullo sardisce a lui somigliare ĩ ogni scientia. Hebbenlo in odio gli heretici pero che nõ cesso di cõtrastarli e spugnar gli: hebbenlo ĩ odio gli clerici uitiati. pche riprẽdea la lor uita e peccati. Ma tutti gli boni se meraue- gliauẽo di lui: e molto lo amauẽo. E tale fo che pre sumeua de lui che fosse heretico che diuẽto pazo. Tutto sẽpre era intento a legere ne gli sãcti libri: nõ si riposaua ne di ne nocte. o legeua o scriueua. si che mai non staua ocioso. E si cõme per queste parole si manifesta: egli medesimo el dice in piu luochi. Molti persecutori: e detractori lo per seguitauano gli quali cõme aliegramente e patien temẽte gli sostenesse: in cio si manifesta in quella epistola che egli mando a Celia doue dice. Gratie ne faccio a dio mio. che me ha facto degno che el mõdo mhã bia habuto in odio: che mi chiamo incantatore de demoni: ma io son per uenire al reame del cielo per mala fama e per buona: e son contento che per lo nome e per la iustitia del mio signore tutta la turba de linfideli me perse- guitano. e uoglia idio chel mio uituperio: si lieui

cōtra me questo stolto mōndo per che io meriti esser laudato da Christo: e speri la mercede de la sua impromessa: Adoncha bona cosa e desiderare la tentatione: in cui guidardone se aspecta da Christo in cielo e degli per la maledictione graue non ce mutato per la diuina laude:

. FINIS

COMINCIA LA EPISTOLA DEL BEATO Eusebio la quale mādo al beato Damasio uescouo de Portuense & a Theodonio senatore di Roma del transito del beatissimo sancto Hieronymo cō fessore e doctore excellentissimo Capitolo primo.

a L PADRE REVERENDISSIMO Damasio uescouo di portuense: & al christiāissimo Theodonio senatore di Roma Eusebio discipulo che fo del sāctissīo Hierōymo ben che hora priuato di lui habia pietoso dolore: e suauissīo gaudio ī molti modi: e uarie cōditiōe idio a plato a tutti noi p lo dilectissimo suo figliolo sācto Hieronymo de le diuīe scripture ī molte uirtu e ꝓdeze: le quale p lui ha facto esso signore in mezo de noi si cōme uoi sapete. Del q̄l noi āche siamo testimonii: iq̄li il uedemo: e con nostri ochi la sua sanctita riguardiamo: e le nostre

mano de le sue parole :e de la sua sciẽtia:e doctrĩa cõtractarono.a quali la sua uita e manifesta. Quello che noi adoncha uedẽo & udimo ui ãnuncião. certamẽte noi errauemo cõme pecore errante p gli errori :e supstitiose fabule:nõ uedẽdo la sana doctrĩa.ma acostãdose a falsi pphetiti:iq̃li se leuão nel populo cõme maestri bugiardi mettẽdo uarie secte di pditiõe de laĩme ĩ fi a tãto che q̃sto di appue: Il qual cõme sole risplendẽte cinquanta ãni:e sei mesi risplendete con molte fatiche e tribulatione in molte lectione e uigilie.acio che cõ sudore rõpesse il pane de la doctrina :e le tenebre de gli errori e cacciasse le da longe:e tutti liberasse da pditiõe: e cosi nel templo de dio risplendete. cominciãdo dal oriente fin al occidente :togliendo le battaglie de gli heretici :fiacando i loro archi &.arme : & i loro scudi arsi nel foco . Impcio che idio pose in lui singular doni :e gratie sopra la terra . acio chel nome suo fosse manifesto ad ogni natione .trapassando ĩ fin a le fie del mondo:sanãdo gli oppressi da lance de gli heretici : & illuminando le mente de gli huomini:manifestando a loro la doctrĩa de le sancte scripture:e gli chiarifico le cose obscure exponendo le cose dubiose : e quelle corregendo & ogni falsita cõfũdendo : e le cose uerissime composte di piu lingue ragunãdo . acio che ci facesse

mãifesta la uia de la uita : e rimpiessesi di gaudio e di letitia : e de exultatione : egli fortifico il tẽplo de dio. e cõ la sĩgular dolceza de le sue parole piu excellẽtemẽte de tutti gli altri a tutti q̃lli che uẽgo no drieto dimõstra lintrata del tẽplo de dio: cõme una lucerna ardente: & abondeuole de diuina ru giada non posta sotto lo staio. ma sopra il candeli ere ne la magione de dio acio che egli ãdassero ne la cita de lhabitatione: e trouassero luogo de gloria iquali esso drizo e libero da la perditione de gli errori. acio che essi non deuẽtasséo simili a suoi pas sati. iquali furono generatione molto amara.

Capitolo secondo de la humilita de Eusebio.

c On cio sia cosa che io sia un picolo fuscello inanci al uento : e comme fango di piaze balbutiente: e non sapendo parlare: ne bene possẽ do pianamente formare le mie parole. O carissi mi padri e signori che ui diro io de sua cõmenda tione Certamente se io parlasse con tutte le lingue de gli huomini e de gli angeli: comme dice lo apo stolo sancto Paulo non potrei agiongere a degne sue laude. Impero non sperero de la mia sufficien tia. e nõ mi uoglio confidar ĩ me medesimo. Ma lo mio signore sera mio lume. il quale me insegno & insegnera la mia mano a scriuere. e redrizera la

mia lingua a parlare. Secondamente che insegno parlare a lasina di Balaam. Impo chel regno e lim perio e de dio :e signoreza tutto luniuerso .ne la cui uolunta e ogni cosa a lo suo comandamento. dinãci al quale singenochiano gli re:e nullo e lo quale possa contrastarẽ a la sua uolunta. Impercio che cio che uole e facto in terra in mare : & ne lo a bysso.e cosi la lingua mia meditera laude di. tale e tanto huomo : & il nome suo ãnunciera ad ogni maniera di gente.

Cap.iii.de la cõmẽdatione de sancto Hieronymo.

c Ostui ueramente fo quello israhelita nel q̃ le non fo peccato:& electo secondo il uolere di dio a parlare queste cose : che idio gli haueua comandate a tutte luniuersitade de le gente : & a regni acio che diradichi e diuella dissacia disper- ga dissipi:e la uera sapientia semini edifichi e piã ti. Costui e il uero amatore di fratelli: Costui e q̃llo il quale al populo christião di lingua hebraica e greca non con picola fatica translato in lingua la tina tãti uolumi di libri .Costui e il primo che or dino lofficio:e tutte le difficulta de la sãcta scriptu ra chiarifico. Certo ne la sua fede noi uegiamo ogni chiaritade:e p la refectiõe de la sua salutifera doctrina pasciuti sião ĩ fino al monte de dio oreb. Costui e un fiume de aqua uiua splendido cõme

christallo procedente da la sedia de dio nel mezo de la chiesia. Costui e in ciascuna de le sue parte legno de uita: il quale fa fructo nel tempo suo: le foglie del quale legno sono a sanitade de le gente. Questo huomo fo nel suo populo humanissimo & a dio dilecto: & a gli huomini: & hora priega p la chiesia sanctã. Veramente fo uasello merauegliosо ornato dogni pretiosa pietra & operatione de lo excelso idio:

Capitolo .iiii. cõme assomiglia Hieronymo al sanctissimo: Gioanni Baptista.

m A impertanto de lui che piu cose diro: del quale i cieli narrano gloria: e loperatione de le sue mane annunciano il firmamento de le scripture: ne non sonno parlari o uero sermõi del quale non se odeno le parole de la sua doctrina: con cio sia cosa che in tutto el mondo e publicata la sua fama. O ĩeffabile misericordia del saluatore che tante gratie radunasti in questo tuo electo Hieronymo: le quale sono pienamẽte monstrate ne gli suoi facti e dicti. Costui ueramente fo duca de la nostra fede: e chi lui e sua doctrĩa siegue cõ duce a la rocha de la celestiale patria: la quale esso possiede & habita. Costui e ornato in segnale di dignitade piu che nullo altro ĩ cãtici & in ꝓuerbii

& īterpretatione & opatiōe. Molto nè sōno stupē facti tutti coloro che odeno e sāno la sua mirabile uita e sapientia. E de lui se puo dire quella parola che disse quella regina Sabba di Salamone cioe Magiore e la sapientia e le opere sue. chel rumore che se ne dice. Quanto percerto questo e buono a coloro che hanno dritta intentione. spechiandose in lui. pero che sempre hebbe in odio la malitia e ne la terra nostra ha operato cose merauegliose. si che sotto esse uiueno gustādo di suoi suaui e dolci fructi. Ma tutte quelle cose che di lui habiamo udite e conusciute comme ue le potremo mai annunciare? Or chi sōno io chio narro laude di lui e le sue urttude e merauigliose ope che fece? Non dimeno secondo che insufficiente e cōmē grosso & idiotā parlatore diro secondo che dio me concedera la gratia.

Cap. quito seguita il sopradicto de lassomigliare.

s E uoi uolere assomigliar q̄sto benedecto e sū mo cāpione de la chiesa de dio cioe lo sāctis simo Hieronymo a sācto Gioāni Baptista. io dico che e pare a lui po che furō ābi doi uirgini. & ābi doi heremiti. De Gioāni e scripto che esso uestiua uesta di pelle di cāelo. e Hierōymo uestiua di sacco uillissimo per tale che la sua pelle diuēne nizza e

nera a modo di quelli saracini neri di ethyopia. Di Gioãni ãchora e scripto che mãgiaua locuste e mel le saluatico. Di Hieronymo che ui posso piu dire? con cio sia cosa che egli dica che suoi monaci ĩfer mi usauano laqua freda p loro beuere di uini e di cibi delicati per lui e per loro. Tacio quanto era austero e che piu diro? Gioãni per iustitia fo mar tyrizato: ma costui ben chel suo corpo ferro mate riale non occidesse: non dimeno esso fo participe del premio di martyri. In doi modi si prende il martyrio: luno modo e sottomettersi a le spade de tyranni per la sãcta fede de christo: laltro e hauere patientia nel animo: e portare uoluntariamente ogni infirmita e pena corporale e mẽtale p amore de la iustitia. Certamente costui. cioe Hieronymo fo ueramente in questo seculo senza ferro perfecto martyre pero che per lamore de la iustitia ogni fatica e pena porto mansuetamente: e gli difecti de gli huomini maluagi dãdo di se a tutti doctrĩa dogni perfectione nel conspecto de dio. Cõ la sua lĩgua non disse mai parola stolta cõtra dio. la uita sua penosa: e piena dogni afflictiõe chi la potrebe narrare? Or tacero io quãte tribulatione afflictiõe e fatiche cruciatione angonie e flagelli fame e sete amaritudine tentatione carnali abstinẽtie uigilie e pegrinatione e maceratione de la sua carne sẽza

numero sostēnē:e porto nel suo glorioso corpo p amore del suo dilecto Christo:e nō solo queste: mā molte altre e piu graui secondamēte che esso in alcuno luogo di se dice. Io stando nel deserto separādomi da gli monaci ī uno aspro habitaculo da diuerse tentatione era impugnato rechandomi a memoria le delitie di Roma:& altri molti dilecti carnali: & io repugnando affligeua la mia carne con digiuni discipline pianti uigilie. E se alcuna uolta il somno graue mabatteua per lā necessita de la natura in su la dura terra un poco lossa saccosta uāo:e le mie membra di laspero sacco uestite si spauentaueno & infermo aqua freda beuea: e cosa cocta mi era in odio cōme inimica per cōseruare mia castita:e con tutte queste aspreze essendo compagno de gli scorpioni e fere saluatiche in quella solitudine era percosso di ricordamenti de le compagnie de gli gioueni di Roma.e nel fredo corpo e quasi cōme huomo morto rimaneano nō dimēo battaglie & īcendii di luxuria:e dio di questo me testimonio: e cosi me uole ricordare: che tutto il giorno e nocte macerādo il mio corpo repugnādo ad ogni suo desiderio con discipline combattea īsino che al benigno dio piacea darme alcuna consolatione. Et era molte uolte tāto soprastato da la tētatiōe che irato e rigido in uerso me medesimo

mi partiua de la mia celluza: e solo il deserto anda
ua cercando. e se ĩ alcũo luogo mabatteua o p balze
de ripeto per ualle. o per alguni receptaculi di mõ
ti: questo era uno reducto de la mia misera carne
e luogo fra me medesĩo de oratiõe. E po chi e adũ
que ĩsuto ĩfermo. che egli non sia stato ĩfermo. &
chi ha hauto scandalo: che egli nõ lhabia hauto?
Vnde per certo se nel ĩfirmitade e fatiche sõno da
esser lodati i sãcti: certo costui e da esser sĩgularmẽ
te lodato.

Capitolo sexto de le ingiurie che sostẽne.

i O uoglio uenire a lĩgiurie che sostẽne & a le
persecutioni le quale da reprobi fratelli e
figlioli sostenne ĩ questa ualle de miseria. Che fo
ĩ questo mõdo la sua uita altro che ĩgiurie e batta
glie combattendo sempre contra gli heretici: e
cõtra tutti gli rei e uitiati huomini: iquali sopra
lui rugiauano cõme leoni impero che gli reprẽdea
de loro uicii & errori. onde lo improperãuão e p
seguitauano cõme loro mortale inimico: e maxĩa
mẽte gli clerici lasciui e e dishonesti sparlando di
lui & ordĩando contra di lui diuerse ĩsidie abomi
nandolo e dicendo comme era huomo reo e uici
ato e le sue sancte uirtude occultauão. acio che fos
se confusione a suoi amici: e uicini. Ma egli cõ il
suo bene operare a tutti soprastaua: & era nel

populo di roma una luce daiuto e consiglio e de
tutti gli erranti che uoleano seguitare la uia de
dio gli amaestraua cõ uera doctrĩa de facti e paro
le:e quasi era comme tromba sonante da alto an
nunciando a peccatori le loro sceleragine uicii e
peccati :releuando quelli che gli dauano fede :e
che se uoleuano redrizar al bẽ fare:e quelli che era
no ꝓterui & obstinati gli ꝑseguitaua:e grauemẽte
gli reprendea senza niuno timore. e cosi lo poten
te e richo:comme lo ĩpotẽte e pouero:& essẽdo fõ
dato ĩ dio:e ne la sua gratia:tutti gli suoi aduer
sari confondea con la sua sapientia e uirtu . Onde
uedendo gli suoi aduersarii che egli gli ĩpugnaua:
& era loro uno flagello :falsamente laccusarono
si cõme huomo che usaua con le meretrici. & heb
be la loro malitia tanta potẽtia:che con loro astu
tie esso ĩnocente con ueste feminile lo feceno ueni
re ĩfra il papa e cardĩali .e poi il pararono fuori de
la cita di Roma.Onde egli spirato da dio che lha
uea electo sua pianta ĩ altro paese e luogo patiẽte
mente humelmente e mãsuetamente dãdo luogo
a la loro reta partisse de Roma: e peregrinãdo uẽ
ne a Cõstantinopoli al sãctissimo Gregorio nazã
zẽo uescouo. Qui pongo fin a adire piu inanci de
la uita e uirtu di questo glorioso cãpione de dio :
e quello che dicto ho trãscorso :& abbreuiato per

nón prolongare tropo il mio dire ; per che uolẽdo narrare ogni sua opera, temo non desse fastidio p la mia ĩsufficientia in tropo longo sermone : ma del suo sanctissimo fine non potrei tacere acio che dil suo fine attinga fructo ogni fidel christiano : e noi suoi deuoti e fidelissimi amici.

Capitolo septimo de la fine del beato Hieronymo

d Io omnipotente p la misericordia del quale a la sua faccia ua inanci el iusto : e colui che ha dritto iudicio rendendo merito de le fatiche a suoi sãcti uero pastore e buono : disponẽdo ogni cosa con misericordia : e radunando le sue pecore nel suo seno il suo dilectissimo : e per electo suo seruo Hieronymo spogliãdolo del uestimento de la morte : e de la bruteza di questa misera uita e carne : & adornãdolo del pallio de la perpetua im mortalita al celestiale riposo chiamato : acio che quello uẽdeua qui p spechio la su el uegia a facia afãcia. Il quale ne la extrẽa hora de la sua morte compiuti nõantasei anni la febre grã de scaldan dolo conoscẽdo esso la uita sua esser brieue : i suoi fratelli e figlioli uolse che gli fossero ditorno : il q̃le si comme nuoue plantationi ĩfino da loro gio uẽtude gli hauea amaestrati. i uolti di q̃li grauati di piãti riguardãdo cõme pietoso e misericordi-

oso ūn poco mosso per lo piāto di cōstoro suspirō e leuando gliochi lachrymando uerso me con una picola uoce disse. Figliolo mio Eusebio pche spargitu queste lachryme disutile? Non e cosa uana sopra lhuomo morto piangere? Chi e colui il q̃le nō conuegna che di questa uita se parta p morte? una uolta plo idio: e tu ludisti. se tu ardito di cōtradirli? e non sai tu che nullo e che possa cōtrastare a la sua uolunta? Figliolo mio io te prego che tu nō seguiti gli appetiti de la carne: nō piāgere piu. Certamēte larmi carnali nō sōno di nostra battaglia. e poi che hebbe parlato a me Eusebio: riguardo gli altri suoi figlioli con alegro uolto e iocūdo: e con chiara uoce a tutti gli altri parlando disse. Figlioli partesi da uoi ogni tristitia e pianto: e sia in uoi tutti una uoce di letitia: impcio che ecco il tempo mio acceptabile: ecco il di de la iubilatione de la letitia sopra tutti gli altri di de la uita mia: nel quale il fidele idio: e sancto in tutti gli suoi facti per le sue parole ha aperto la sua mano. acio che lanima mia sbandita per infino a hora ne la carne del corpo per loriginale peccato di Adamo rechiami a la superna patria ricomperata per lo sangue del suo figliolo precioso. Non uogliate figlioli mei dilectissimi: iquali ho hauti sempre nel cuore con grande pietade impedire la mia letitia: ma uogliati

rendere a la terra quello che suo. Spaciatamente il
corpo mio spogliate: e ponetelo ī terra: de la quale
fo facto. acio che torni onde uenne. Le q̄le parole
dicte tutti gli mōaci le lachryme disposte spoglia
rono il suo sanctissimo corpo: il quale era spento
e disfacto ꝑ labstinentia: & altre penitentie cōme
in parte dicto e per adrieto: che era a uedere cosa
scura e terribile: īpercio che tanta era la magreza:
che tutte lossa sue poteuano esser annumerate: e ꝑ
le discipline era si lacerato: che parea a modo de
uno corpo dun huomo leproso: e cosi ignudo ī su
la terra cōme comādo lo poseno: & con uno pezo
di sacco lo coprirono. Sta lhuō de dio e sente las
preza de la terra aggrauato de la īfirmita de la cor
poral morte: e non dimeno tutto alegro riuoltan
dosi a noi: iquali per dolore & angustia bagnati
di lachryme ꝑlo e disse. O carissimi e dilectissimi
mei figlioli iq̄li ho generati ne le uiscere de Iesu
christo per dilectione e charita: per la quale ui ho
amato: priegoui che hora pacificati habiate patiē
tia. Voi douere si cōme ministri de dio domestici
& amici a le cose spirituali accostarui: acio che uoi
siate exēplo a gli altri huomini: Voi adoncha che
sete spirituale per che gittate tāte lachryme īuano
Sempre ui de inducere di lachrymare ꝑ gli uostri
peccati e di quelli ricordatui. Tāto prompti siate

per pentimento dessi a lachrymare: quanto fosti a peccare. Se alcuno more in peccati costui piange te. e pero sel peccatore si conuerte a penitentia gli angeli in cielo ne fanno grande alegreza: e cosi per lo cõtrario morendo lhuomo in peccato se ne turbano gli angeli forte: ma non piangete comme morto: ma cõme colui che giõto al porto de salute: onde ui douete ralegrare. Che cosa e piu fragile che la miseria di questa uita? ne la q̃le siamo ĩtorniati con tante schiere de dolori: e de passione che apena nella hora ne la quale noi uiuẽdo q̃le hogi si sia che non sostenga alcuna passione. Se e riccho da ogni parte e tribulato temẽdo di non p̃dere quello che ha. Se egli e pouero giamai non riposa da gognare. Se glie buono sta in continuo timore del diauolo de nõ cadere ĩ peccato: e di nõ affocare nel pelago di questa uita. E cosi nullo e il qual non uiua con paura o masculo o femina o di che eta e conditione si sia: e che dolore e fatiche non habia mentre che sta ĩ questa misera uita. Ma se alcuna cosa uedete ĩ me che possa impedire il mio uiagio doleteui. Guai quanti nauiganti per questo mare grande e tempestoso de la presente uita ne la quale sonno tante generatiõe de nimici: secundo la quantitade de le uirtude di ciascuno che piangono doppo la grãde felicita del nauigar.

doppo le molte uictorie gia credēdo pigliare il de
siderato fine:e p alcuna suggestiōe diabolica ī qsta
hora cioe de la morte peruengono a lacciuolo de la
perditione. & āche p indiscritione. Guai qnti cō
mēdati di buona uita e fama:a li ql uno solo cōtē
dimēto di peccato mortale la crudele morte īruīa
al pfondo:& īpcio fratelli mei mētre che uoi uiue
te state in timore. Il principio de la uera sapiētia e
il timore de dio. La uia nostra e un continuo com
battere sopra la terra. colui che uincera q:cioe ne la
presente uita sera coronato in uita eterna. Mentre
che noi siāo in qsto corpo niuna certeza habiāo di
perfecta uictoria. Sel nostro primo parēte Adam
hauesse temuto:non sarebbe gia mai caduto. Il prī
cipio di tutti mali fo la sua presūptiōe. Cōme puo
te ādar securo tra latrōi qllo che e carco doro. Lo
nostro saluatore nō cīsegna altro che star in timo
re cōtinuo. Adunque uegliate che uoi non sapete
a che hora il ladro :cioe il demonio ci uenga a ten
tare. Impercio che sel padre de la famiglia sapesse ī
che hora il ladro douesse uenire: certo uigilarebbe
e starebbe auisato di guardare la casa sua. Quello
sūmo Pietro apostolo dice fratelli mei siate sobrii
e uigilate. per che il nostro aduersario cioe il demo
nio comme leone rugiente ua cercando cui possa
diuorare. Niuno tra serpenti habiti con segurta

colui che piu sauio te piu sācto sēpre sta ī magiore paura: impercio che lui essendo piu alto cadendo magiore pcossa riceue. Lesca del demonio e electa: e di peccatori non si cura: impcio che egliha in sua bailia. Quello grande sauio Salamone cade: an-chora cade lo suo padrē Dauid bē che fosse da dio electo. Habiate adoncha timore fratelli. ē da capō ui priego che da ogni pte habiate paura. poi che beato e quello huomo che cōtinuo sta nel timore diuīo: pō che cio chel mondo potra di male nō si de il core da dio partire sia qualuncha tribulati-one: o persecutione si ueglia: Alhora quāto piu ne ha tanto de hauer magiore speranza: Il perfecto ti more de dio nulla aduersitade puo temere. La cha rita perfecta nulla cosa mondana teme. Cōsiderān do queste cose il propheta ctidando dicea. Signoř idio. aiu ta la carne mia per timore. Quale di uoi desidera de ueder i di perfecti cioe la beata gloria uenga qui e sera illuminato: e la sua facia non so-stera confusione. Colui che teme idio fara ogni be ne: e lanima sua sera in perfecta consolatione. e per heredita nel mondo sempre rimara memoria di-lui. Impercio che idio e firmamēto de tutti coloro che di buon cuore lamano: & il suo testamento e di manifestare a loro ogni suo secreto. Se alcuna buona operatione fate sia cauti. molti fāno buone

ōpatiōe.di quali il loro āppetito e di ūana gloria.
Dieci furono le uirgine:e non dimeno la meta fo
rono chiuse dintrar a le noze del cielo. Guai quāti
sōno hoggi di christiani baptizati iq̄li hāno solo
il nome e nō le operatione. Di quali il loro meglio
serebbe non esser māi nati po che uoglio sapiate
ne lo inferno le pene de gli pagani sōno sēza cōpa
tione molto minore : che quelle che sostengono
christiāni. Dio uoglia che la magiore pte non sia
de q̄lli. La naue salda un picolo foro che aduienga
in essa la fa perire. Gli huomini in questa āpla soli
tudine de la presēte uita errano alquāto sottomet
tendo il loro collo al iugo de lauaritia. Alquanti a
la brutura de la luxuria cōme porci ī luto ui siuo-
lupano. Alquāti altri sono inuolupati ī molte al
tre cose disutile supflue e uane. i quali deposto
luso de la ragione diuengono comme bestie senza
niuno cognoscimento : e non trouano la uia de la
reale cita di Hierusalē. Nel reame del cielo nullo
peccatore puo intrare:per ogni uno cēto e ne piu
mal ageuole la uia che non se dice auengadio che
larga sia a coloro : che stanno nel uero timore de
dio. Centurione hauēdo ī se questo timore merito
che christo ādo a lui:e q̄llo Regulo presūptuoso
christo non se degno andar cō colui. Veramēte po
chi sonno hogi che obediscão a la lege euangelica

dicea la postolo. E uera tempo nel quale glihuõi nõ sosterãno la sancta doctrina. Molti sõno predi catori: ma puochi operatori: Gli cuori de gli huõi simplici stanno cõtenti a la uerita predicata. Sõno molti che a picoli peccati dano grande penitẽtie: & a gli grãdi passano legiermente. Il falso doctor e cõme il coltello che taglia da due parte. Da luna parte taglia per opera e per exemplo: da laltra parte percote & uccide con parole dolose & iiique. cõme puote ĩfredare il fuoco: comme puote laqua riscaldare: comme puote la pietra andare in su: nõ puote. Cosi lhuomo luxurioso cõme predichera la castita? ese egli la predichera: che utilita ne haue rãno gli audirori? niuna. che puote dire colui che lode. tu predichi quello che tu nõ fai. Lhuomo che buono parla cose buone. e uiuendo lhuomo male e parla cose buone: di facto cõdãna se medesimo. e tacendo predicarebbe meglio: che parlãdo Dauid propheta ci dimõstra quãto il predicatore cosi fa cto e accepto a dio cosi dicẽdo: Disse idio al pecca tore perche narri tu la mia iustitia: e nomini il te stamẽto mio per la bocca tua? Tu hai hauto ĩ odio la disciplina: & hai buttato doppo le spalle i mei co mandamenti. Molti legono le grande cose: & im parano le grande difficultade: e sotilmẽte disputão & ornatamente parlano: acio che dal populo sião

honorati :e siano nominati maestri :e non dimẽo adoperano il contrario. Per certo gli cuori humãi si muouano piu tosto per la sanctita de la uita che per gli ornati e subtili parlari. Imprima fate e poi predicate. Impero che Iesu prima comĩcio a fare e poi a predicare. Imprima fece la penitentia nel deserto che predicasse. Ladoperare bene uale senza predicare: ma ben predicare non uale senza il ben operare. Iesu nõ disse chi predichera la uolũta dil padre mio sera saluo: ma disse chi fara la uolunta del padre mio sera saluo. Non biasimo pero il predicare: ma uitupero quelli che predicão: e non operano bene. Lo doctore de le sotil parole: e non de le opere e infiare le orechie di audirori: & e un fumo di uãita: il qual fructo tosto passa. Fratelli mei ĩtendeti quello chio ui dico. Molto piu merita chi fa e predica: cha chi fa e nõ predica. Se io fo bene a me solo facio bene. ma se io facio bene e predico. fo utile a me & altri. Onde coloro che amaestrão gli huomini al bẽ fare: serãno cõme stabili ne la ꝑpetua eternita. Gli sãcti predicatori sõno luce illuminatiua. pero che per la loro doctrina i cuori scurati nel peccato: illuminano col dritto lume de christo: il qual luce ne le tenebre cioe in questa presente uita. Anchora gli sãcti predicatori sonno sale a condire la parola de dio: la q̃le e cibo

a ciascuna anima: che la uole receuere ĩ se ben operãdo mettendola in executione. E chi sa il bene. &
altrui non amaestra sera tenuto di render ragione a
dio: con cio sia cosa che secũdo il dicto de Gioãni
apostolo colui che odia il fratello suo e homicida:
e quello che ha le richeze de questo mondo e ue
de suo fratello sostenere necessita e nõ gli subuiene cõme la charita de dio e ĩ lui? Quanto magior
mẽte q̃llo che uede il ꝓximo suo errare & aggreuar̃
in peccati mortali: e non lo correge con buona do
ctrina amaestrandolo: e homicida de quella anĩa
e senza charitade? O doctori e rectori del populo
a iquali idio ha cõmesso lofficio de la predicatiõe
che al suo populo manifestate la sua parola diuĩa
quantunque serãno che per uostra negligentia:
e mal exemplo morirãno ĩ peccato. De tutti ui cõ
uera a dio render ragione. E quanto uoi sete de piu
alto stato: tãto serete piu grauemente puniti. Non
sete signori ma pastori. Il signore e uno: e uno e il
principal pastore. il quale conosce le sue pecore
e uora uederne ragion de le nostre mãe a cui sõno
cõmesse. Guai quãti sonno hogi ĩ la chiesia nõ pa
stori: ma mercenarii a iquali non sapertiene de le
pecore de Iesu christo: e che piu dicendo meglio il
uero che sõno lupi rapaci quali robão e spgono le
pecore. Percerto nõ ce pegiore cosa ne piu abhomi

neuole: che colui che die guardare diuora estraccia. Guai che direo al presēte di certi non pastori ma distrugitori. de quali e la magior parte in distrugere e consumare le substantie ecclesiastice: e cōme lo inferno īsaturabile le trāghiotiscono e nō solamente i loro sottomessi corregeno di loro peccati: ma elli medesimi: o per loro negligentia: o per loro pessimi ministri: o per loro pessime opatione gli sottotrageno a cose illicite. Certo io diro che costoro se idio non punisse nō serebbe. piu da esser tēuto idio. Et īpcio cōme spesse uolte e dicto figlioli carissimi mentre uiueti: seruite a dio cō timore: & exultategli con tremore: prendete la sua correptiōe: acio che nō periati de la uia iusta. Gustate figlioli mei carissimi. Anchora ui dico che uoi assagiate: e reguardate chel signor e suaue. Gli richi hebbeno bisogno e sete e fame. e morēdo ī questo mondo ne le richeze: e ne loro desiderii: ne laltra uita nō se trouerāno niente de quelle. In stato di gratia a coloro che dimādāo dio niēte gli māncha. Io fo giouene: & īuechiai: e mai non uidi lo iusto huomo che ne lo streto bisogno dio labādōasse: ne il suo descendente perisse di fame. Siati seguitatori de la pouertade: acio che seguitate le uestigie di Christo il ql essendo dio ogni cosa uile sostēne in questa uita con sūma patientia: humiliandose

medesimo prese forma seruile ne la cui casa sono richeze infinite e sempiterna gloria.e non dimeno per nostra salute uolse nascere:e uiuere in summa pouerta e necessita i fin a la sua morte:e cosi mori e fo sepulto. Onde egli disse le uolpe de la terra e gli ocelli del cielo hano loro tae e nidi:& il figliolo de la uergine non ha doue riposi il suo capo. A gli suoi apostoli comado che non portassero sacco ne scarsella:& a quello sauio dede per coseglio che uendesse ogni sua cosa:e desse il precio a poueri. Se uoi credete che Iesu sia uero dio: credete che non puo fallare.altramente non serebbe idio.con cio sia cosa che fidelmente questo debiamo creder e tenere:adoche lui debiamo seguitare. Impossibile e ne le richeze abodare:e christo seguitare. Pero che la natura non consete che lun contrario possi star con laltro isieme: O io erro pur:e finalmente se trouerano igana ti ne la finechi no mi crede che le sue richeze chi bene non lusa:si trouera in graue pouertade. Quello richo in questo mondo staua contiuamete i couiti uestito di porpora e di quello pano lino nobillissimo: e no uoledo credere a Moyse & a ppheti da puo la sua morte fo posto i diuersi tormenti Impo chi uole a dio pfecta mete seruire non ponga il cuore a queste cose terrene:no sera saluo il re per la sua molta potentia

ne lo richo per la sua grande richeza. Le richeze sonno uno cauallo fallace a uia di salute. non e la superbia cōgiūcta cō le richeze: e doue e superbia iui e ogni male. po che e principio dogni peccato: e radice principale. Quādo lhuomo e facto richo: e multiplica la gloria de la casa sua: nō diuenta superbo: e quādo e ben insuperbito nō se conosce in le sue ope uiciose: e sempre ua di peccato in peccato: e cosi sedendo cōn gli altri richi con loccculte insidie pensa di occidere lo īnocente. Gli suoi ochi insdiano riguadando il pouero ī occulto ingiegnādosi di guardarlo: & inganar̄ cōme leone nel suo pensiero dicendo nel suo cuore dio lha dimētigato: hagli etiā uoltata la facia. acio che mai piu non lo guardi. Dio alcūa uolta fa cōme quelli che e chiareti per lo uīo ouer cōme quelli che dorme. Quanto dio piu indusia a flagellare il peccatore pare alhora che dorme: ma egli indusia per dargli spacio di corregersi: ma uedendo che stāo ptinace nel suo mal opare alhora diuenta uerso lui piu aspro in punirlo piu grauemēte o ī questa uita o ī laltra. e cosi anche pmette dio alcuna uolta che li niq e rei huomini diano tribulatione a iusti p lon go tēpo. e cio sostiene p fabricare i buoni sotto lancudīe di rei ī lor iudicio: e di iusti sēpre e adiutore: & ī fie li receue ī su la tribulatione eternale a li su

perbi resisti : & a gli humili da la grãtia sua : egli
ābatte la potentia di peccatori ē di maligni : e lora
tione e prieghi di iusti exaudisse facēdo dritto iu
dicio al populo & a lhumile. acio che nō se uāti ne
magnifichi lhuomo superbo sopra la terra. ꝑ la q̃le
cosa fratelli mei se uoi seti ueri poueri humiliati-
ue sotto la potētia de la mano de dio. acio che uoi
nō lassiate quelle cose che si debēno fare: e nō uim
paciati in quelle che si debono lassare. Nel conspe
cto de dio la pouerta senza hūilita non e gratio
sa. ꝑcio che dio uolse prender carne ne la gloriosa
uergene Maria piu per la sua humilita cha ꝑ altra
qualunque uirtu in lei era. E si comme la sꝑbia
e radice dogni male: cosi lhumilita e radice dogni
bene. Imparate dal saluatore : il quale e mansueto
& humile di cuore : e se medesimo ꝑ nostra salute
si humilio con summa e perfecta obedientia del
padre in fina a la morte de la croce. ꝑ la qual ca-
gione ui dico se uoleti esser ueri humili siati man
sueti e subiecti ꝑ amore de dio ad ogni huomo.
Considerati figlioli carissimi che significa il uoca
bulo del nome dil mōacho: tāto e da dire mōacho
q̃nto uno: non si cofūda lo monaco di uolere e nō
uolere saluo che in non peccare. Voglio bene che
a uoi sia uolere e non uolere: cioe uno uolere ne le
buone e licite cose: & uno non uolere ne le contra

rie.e sempre siati prompti a la uera obedientia e ben che habiati a fare piu comādamēti tutti ue for zariti per farli con ogni solicitudine:acio che ī uoi non regni alcuna negligentia:ne disobedientia : e mai non aspectate piu che uno comandamēto. po che chi aspecta il secūdo comādamento non ē obe diente ma negligente. Dicesi che al comādamen- to di una sola uoce di Christo Pietro : & Andrea a bādonaro gli reti e cio che possedeuāo :e seguitaro no la uera obedientia. questo uol sempre di non esser mai ligato a la sua ꝓpria uolūtat. ma tutto di se sciolto:& a la uolūta altrui prōpto obedire. Cer to questo comme a dio sia ī odio la obediētia be ne ci monstra christo ne la cena:q̄ndo lauādo i pie di a suoi discipuli renunciādo Pietro acio non uo ler consentire ꝑ zelo di riuerentia el signore gli dis se :che se non lobediua non harebbe ꝑte ī lui. Imp cio dilectissimi figlioli cōme a uoi il nome e uno cosi sia uno nō uolere:& uno uolere:buona : e gio cūda cosa e gli fratelli habita r̄ īsieme ī pace & ūita: ne uoglio che tra uoi sia magiore:ne mīore. Ma co lui che uole esser il magiore sia nostro seruitore. a cio che colui uol soprastare e signorezare ī uoi nō si possa leuare in superbia per arrogantia:Ma per exēplo dil nostro sūmo re Christo il magiore di uēti cōme il mīore per humilita : acio che ad altri

dia buono exemplo. Adoncha sia il uostro prelato compagno etiãdio del minore p humilita se glie buono ma sel minore o qua lunq; altro fosse cati uo facciasi il prelato magiore p lo zelo de la iustiti a. niuno sia compagno de lhomo uicioso: i tal mai nera si de amare luno laltro chel uicio si corregia: e non si lusighi. Grande segno de perfecto amore e di reprendere luno laltro quãtunque il difecto cõmesso sia picolo: spesse uolte molto noce la sup chia humilita. Non e uera humilita di nõ correge re e punire gli uicii. Dice Isaia nõ cessar di cridare e comme tromba soni la uoce tua: & annuncia al populo le loro sceleragie. Sũmo ben serebbe e di gran fructo. che ciascuno riprendessi gli defecti e peccati. pero che sel peccatore non temesse idio al meno harebbe glihuomini in reuerẽtia. Onde dice lapostolo adiratiue: e non uogliati peccare: non si cholchi il sole che uoi non habiate lira pdona ta. Il signore e iusto: & ama la iustitia: e la sua faccia ha complacientia ne la eqtà. Se lui e iusto uoi do uete esser iusti. La negligẽtia: e la uana humilita del pastore fa che lupi assaliscono le pecore. Re guardate nel uolto de dio: non riuerite il uolto de lhuomo p che sia potente a po dio non e accepta tiõe di persone: ma eqlmẽte accepta ogniuno che

ũole esser buono.adõque ue ritrouate opare quel
lo che e secũdo iustitia.La uera iustitia cioe dio rẽde
a ciascuno quello che suo: di necessita chi nõ uole
errare conuiene ubedire a dio:e non a gli huomĩ
Se uoi tacete la uerita ꝑ paura de glihuomini potẽ
ti iudicati uoi medesimi : e seti facti iudici de le
uostrẽ cogitationi .e nõ e piu la uostra iustitia che
sia quella de gli scribi e pharisei:non honorati piu
lo richo chel pouero : ma solo colui in cui risplen
de piu uirtu:e tãto indico piu chel pouero di pare
uirtu honorãte piu:pero che ĩ lui reluce limagine
de.Christo : che uolse esser pouero . e nel richo la
imagĩe del mõdo.Tutti siamo generati duno car
nale principio:e siamo tutti mẽbri dun corpo del
quale e capo Iesu Christo.perche adoncha merita
piu honore lhuomo richo:e potente chel pouero?
Fasse piu per paura:che ꝑ uirtu o ꝑ debito per la
potẽtia che nel richo.Ma se questo se die fare per
che habiamo noi le richeze del mondo ĩ derisiõe?
perche predichiamo la gloria del mondo douerẽ
esser despresiata?Io penso che nullo die esser ho-
norato per mal uso.Adoncha se tu honori lo richo
per le richeze piu chel pouero:tu ãtepone il mon
do a dio: e se tu ami: o temi in questa uita alcuna
cosa piu che dio nõ sei degno de lui. priegoui che
uoi rendiate quelle cose che sono de dio a dio : &

al mõdo le cose che sõno del mõdo : bonta e uirtu doue sõno deno esser honorate : e cosi per lo con-trario doue e il uicio : e difecto . Grande stoltitia e quella de mõdani a gloriarsi : e põner loro spãza ĩ queste richeze terrene : e poner la nobilita : e po-tẽtia e dignita in questa caduca : e fragile carne la quale in breue de ritornare in cenere : e chi que sto dispregia se ne fanno beffe : e credeno non di meno peruenire a quella eternale gloria : la quale il piatoso signore idio ha apparechiata a soli huõi dispregiatori di questo mondo . Onde e scripto di loro : Guai guai a uoi quali ui apparechiate di ãda re con le richeze terrene al reame del cielo : Imperio che e piu ageuole uno camelo ĩtrare p lachryma del ago chel richo intrare in paradiso queste non sõno mie parole : ma sonno de Christo Se questo nõ credi la sententia de Christo e questa in anci uera meno el cielo : e la terra : che le mie parole mãchino . O miseri urlati uoi che hauete posta la uostra sperãza ĩ gli beni di questa fortuna . che nõ hãno stabilita se non cõme foglia al uento : uoi no bili e potenti che ui fate beffe di buoni : e comme meno nobili gli concultate perche sete aceccati per lo fumo de falsi honori e dignita di questo mõ do : cõn cio siã cosa chel tẽpo di la uostra breuissĩa uita p morte tosto trapassi ĩ obscurita di pfũda

tri peccatori serete tormentati continuamēte uiuē do ī quelle pene:e quasi desiderādo di morir non potrete. Non sereti alhora ī questa uita con gli ho nori. Hora non sostenete fatiche ne desagi:ma īpē dite coloro che per lamore de le uirtu le sosten- gono:& īpero non da huomini :ma da demoni i serete flagellati:e quāto magiore nel mōdo e īsuta la gloria e dilecto:tanto piu grauē pene ui sappa- rechiano in īferno:ma che diro?Christo hebbe do deci apostoli del qual collegio ne hebbē de richi: nobili e de poueri. Bartholomeo fo de nobel san gue: e Matheo fo richo īanci che receuesse laposto lato:ma gli altri tutti forono pouerissimi pesca- tori pche ui ho dicto questo :che non e īpossibile lhuomo in ogni stato se possa saluar : ma pur se Christo e uerita si comme ho odito p la sua boc ca nel sācto euāgelio molto e īpossibile che di q̄sti nobili e possessori de q̄ste richeze del mondo se salui de mille īūno.ma ueramente coloro che non mi credeno da po poco tēpo uenendo a la morte serāno posti in tormenti :e sentirāno chio dico il uero :ma forsi colui che priuato di lume de la ue rita se merauеglia.al quale se me domandasse de cio rispondo.or nō crediāo noi e cosi é il uero che morēdo lhumo con uno peccato mortal e dānato e ua le pene eternale. Adoncha se questo e : or che

ſera de quelli che ne hanno cõmeſſo īfiniti? Sēza
dubio troppo magiormente: e con piu graue pene
e tormēti. che coſa e lhuomo richo? nō e altro che
coſa mortale: che ſi nutrica duna inſaciabil fame:
& e un uaſo ſpuzolento dogni peccato. Onde ne
richi nobili: e poſſenti: e luxuria: ſuperbia: &
auaritia. quali ſōno latroni che uſurpano: e conſu
mano quello che e di poueri. e quelli conculcano
& affocano. I quali hauendo riceuti da dio di ſuoi
beni terreni. debeno ſouenir a poueri ne le neceſſi
ta loro. & egli le conſumano ī deſordinati mangi
ari e delicati ueſtimenti. non curandoſi de la uita
e fame di pōueri. quali uegiono pire. e fāno grādi
edificii. & honorati palazi per eſſer contemplati
da gli ochi humani e ſtar bene adagio. e gli poueri
de Chriſto ſi moreno non hauendo reducto ne le
piaze. e ne loro agiati habitaculi fāno ſpeſſo cōuiti
e grandi mangiari luno richo con laltro de delica
tiſſimi cibi: acio che loro uentri poſſano bē īpire: e
puoueri muorēo di fame. Or adoncha che e la loro
uita altro che peccati? hauendo loro uentri ben
pieni de cibi: or non ſiegue in loro la fetente e brú
ta libidine di luxuria: e coſi per gliagii e delitie cor
porali cadeno in le miſerie di peccati. di quali a
uoler ricordare tutte le lingue humane ci uerebbe
a meno: e per queſto uengono ī tanti cecita de la

dritta uia de dio : che lopere loro sono piu bestiale che de huomini senza ragione. Nõ mõstra secũdo che io mi penso che egli non si pensenó de mai morire. po che troppo stolto si puo chiamare qllo che e certo di morire e sa che dio lhabia a iudicare che se dia. cosi scorsiuamente a peccare. Vera-mente troppo e fragile colui el quale non ha sẽti-mento e memoria di queste cose: e poco conosci-mẽto de dio: e bẽ si monstra che questi tali ĩ tutto se siano sottomessi a seguitare ogni tẽtatiõe e uo lunta di demoni : e che da loro sia spento ogni cognoscimẽto e timor de dio: che troppo mi pare grande cecitade. che se essi credessero morire : e cognoscessero. pcerto si cõme e: che dio gli douesse iudicare cõme si desseno a tanta miseria di peccati tutto il di ? Grande e iloro iudicio. tutto il di loro miseri usano a le chiesie & odeno il diuino officio e predicare la sũma ueritade de la sancta scriptura: e poco si moueno da le loro male operatione : ma molti sono che usano iui piu per un ben apparere: ouer diro pegio per ueder le misere sfaciate donne che per altro bene e buono intendimento: e pero ritornano piu tenebrosi che non ui uanno: e per acquistare e radunare la pecunia e beni temporali se metteno ad ogni pericolo & affanni per mare e per terra di e nocte : pensando : e uigilando con

molta solitudine :e poi la spendeno in mangiare in giochi:& in uarii uestimēti:& ī ogni dishonesto uicio de luxuria & altri peccati:lassāgli a loro figli oli:di quali la magior parte gli spendēo simelmēte o pegio:e non se adanno gli miseri che subitamēte la morte gli abatte:e lanima misera ne ua a leterne pene de lo īferno:& assai ne sōno che essi abbreuia no la uita īanci tempo per lo superchio mangiar e luxuriare. si credeno far besse de dio : ma pcerto sopra di lor ritornano:pero che p picolo dilecto di tēpo :pero che egli uogliono seguitare la uolū ta de la carne abandonano la loro anima la quale col corpo ha a uiuere in perpetuo. E pero uoi mi seri seguitatori de gli dilecti del mondo ralegratiue e giocundateue ī questo breuissimo tempo:ma per certo sapiate che ui e apparechiato eternal dolore e pianto con la crudel compagnia de gli demoni ī inferno. In che e il uostro studio? in mutare tutto il di nuoui uestimenti per mantenere uostra nobi litade :e p auanzare luno laltro. iquali ui serāno in lo inferno grāde confusione e uergona : appare chiate qui i uostri cōuiti de delicati cibi :e preciosi uini con melle:& altre specie lauorate : e con que ste cose ui delectate in sacieta de la misera carne: fate qui cio che potete :pero che ne laltra uita mu tarete modo:e serete in compagnia di quel richo

il qual raconta Christo.che continuamēte uiueua splendidamente ma ne lo inferno staua con graui tormenti di fuoco e desideraua una giocciola di a qua per refrescarsi e non era che gli ne desse. Vsati i uostri sollazi & ogni desiderio carnale uostro di luxuria & ogni uicio cō tutto uostro potere ui stor ziate de metter ad executione e de loffesa de dio poco ui curati:dādo de uoi a uostri proximi malo exemplo acio che ui uenga adosso quella senten tia la quale dara Christo iudice nel grande di del iudicio dicēdo. Andate maledecti nel foco eterno il quale e apparechiato al diauolo: & angeli suoi. Guai a uoi cuori di pietra se pensate de tal senten tia esser condēnati per cosi brieui solazi di questa uita cōme e in uoi tanta dureza e stoltitia a non hauer paura aspectando quel di cosi terribile: e crudele nel quale non solamente di superchi ue stimenti e de lebrietadi.e soperchi mangiare. ma etiamdio de tutto il tempo che tu hai mal usato mentre che tu sei uiuuto.e piu dogni uano plare e cogitatione ti conuera render ragione. or pche non ti corregi.perche aspecti de hogi ī domane? misero conuerteti a dio.e non ti uieni hormai pē timento di tuoi peccati? Ecco la morte che a te sapressa.e per abatterti continuamente corre di e nocte. Ecco el diauolo che gia apparechia a riceuere

ti. Ecco le richeze tue ti uerãno a meno. Ecco gli uermi che te aspectano col tuo corpo:il q uale hai nutrito cõ tanto studio e diligentia per diuorarlo e roderãno in fin a tanto che se congiũga cõ lanĩa unaltra uolta:& alhora insieme lanima el corpo riceuerãno ne lo ĩferno pene infinite. Adoncha p che erri ne le uie de questo seculo:cercando gli di lecti de richeze gloria humana.e tutte laltre cose che lanimo tappetisse.credi in esse trouar riposo e non lo trouerai. pero che cie.ma tutte sonno fal lace e uãe.ma se tu uuo gli ueri gaudii apparechiati di salire a quella celestiale gloria a la quale tu fosti creato. Quiui ueramente e ogni perfecta consola tione le quale cose comme dice lapostolo Paulo. Ochio humano non puo uedere.ne orechie udir ne cuor dhuomo pensare. ne linguã parlare la ma gnitudine de la gloria che hanno gli beati. Onde ti priego che ad acquistar queste ĩtẽdi & abãdona queste cose uane.e moueti:acio che possi posse dere le uere perpetue & eternali cõ tãta beatitudĩe Ma che diro de coloro che ne per timore de dio. ne per amore ne per paura di morte.ne di tormẽti che seguitano da i loro peccati nõ se dipatẽno.ma sonno dolẽti che tutti gli loro pessimi desiderii nõ possono metter ad executiõe. Diro guai guai guai a uoi miseri che qui ridete.pero che altroue pian

gerete. Guai a uoi che desiderati queste teporal le-
titie che uogliate uoi o non sosterete gli tormeti de
lo inferno. poco ci resta auanzo di tempo. Impite
pur le miserie di uostre malitie. acio che diuen-
ga sopra di uoi ogni diuina indignatione. Vsate
questo poco di tempo in giochi: ebrietade: i giostre
e torniamenti: & in compagnie non licite: e non
lassate passar un hora di tempo: che no lo spediati
in lasciui peccati: anche ui sforzate co tutto uostro
poter dacquistare honori a uostri figlioli e lassarli
con richeze: e potentia: pche di uoi rimanga nome
e fama: & a loro date exemplo de seguitare le uo-
stre male opatione. Incominciate onde glinducete
a la uia de la uostra infernale danatione: ma forsi
dirai idio e benigno e misericordioso: quale riceue
ogni peccatore che a lui si uuol conuertire: e falli
misericordia. ueramente confesso questa uerita.
Troppo e piu benigno achor dio che no si crede e
perdona aqualunq; di buon cuore uuole ritornar
a lui: & aspectaci molto tempo patientemete: acio
che torniamo ad emedatione. Ma uoglio che que
sto te sia manifesto che come egli e benigno i soste
nire cosi e iusto in punire: e sono molti stolti che
sotto la speranza de la misericordia de dio tutto il
tempo de la uita loro non si corregeno dicendo
a lhora de la fine se pentiranno: e dio gli receuera.

Guai comme e uanã:e falsa questa sperãzã:molti se ne trouerãno ingãnati:& e iusto iudicio de dio che sotto la bonta de dio sempre loffendi: e poi crede in la tua fine quando non lo poi piu offēde re hauere di lui gratia di pura confessione: e uero pentimento: stolto se nõ in te affidare:che ne son no trouati ingãnati.pochi sõno che hauēdo tutta la uita loro usata male:che la fin sia stata buona. nõ fra mille luno:& e iusta cosa:pero che lhuomo che sempre e dato a peccati non uolendo mai rico gnoscersi:ni riuolgersi uerso idio: ni ritornare a penitētia:& ĩuolto ĩ ogni miseria e lasciuia dogni peccato uenēdo a la fine sua aggrauato de lãgustia de la infirmita.uedese gli figlioli dintorno: e le richeze mal acquistate:e combattuto ĩ diuersi mo di si da la morte che se uede uenire & il dolore de le richeze:che non puo portare seco.e la battaglia di demonii:che lo appressano:in quello põto e in tanta battaglia:che forte cosa serebbe chel potesse hauer uera contritione:e pentimēto cõme se richi ede a uoler la diuina misericordia de dio. Conclu dendo adõcha dico:chi se recha a q̃sto fine grãde dubio e di sua salute. pero ti dico mentre tu sei sano e giouene tu habi paura di offēder idio: pcio che ne la fine de la morte e malageuole meritare diuina misericordia.Figlioli mei carissimi e dile-

ctissimi che cecitade e q̃lla de mondani: quãdo se ũedeno uenire a la fin de la morte: lassano che sia restituita lusura o altra cosa mal acq̃stata: p che uedẽo nõ lo poter piu usare ne seco portar̃ Assai sono stati peccatori che credẽdosi morire hanno facto di gran lassi: e presa penitẽtia: mon strãdo grande contritione: ẽ poi e aduenuto che sõ guariti del corpo & han facto pegio che prĩa. Onde questo tẽgo e quẽsto pẽso che sia ueritade pero che per molta experiẽtia lho imparato: che di colui nõ e buono il suo fie: tal quale auãza la sua uita rea acio che mai nõ si uergogna ne si pẽ te di peccare. Per tãto dice il propheta. Preciosa e la morte di sãcti nel cõspecto de dio: e la morte di peccatori e pessĩa. p̃o figlioli mei dilectissimi cingeteue de forteza: si che siati figlioli potenti in dio: e non uogliati esser di quelli miseri richi: di quali habião gia mõstrato cõme e dicto e tãta miseria: e iudicio. che e tãta: che lingua humana nõ lo potrebbe dire: non habiate paura di op̃are iustitia per nulla potẽtia humana. Colui e beato e bene lincontrarã: il quale e perseguitato per la iustitia: e se in questo stato more sera da dio rice uto. p̃o e preciosa la morte di sancti nel cõspecto de dio. Se tu desideri de uiuere con Christo non

temer di morte per ſuo amore. Tu non puo ſo
ſtenere per amore de Christo tāte pene:& aduer
ſitade che ſiano condegne a la gloria eternale:
quale dio da a quelli chel ſeguitano. la quale
comme dicto e in queſta uita nō ſi puo uedere:
ne comprendere. Non habia ſperanza de la pre
dicta gloria colui che non ha durato faticha:
non baſta ſolamente hauer il nome de Chri
ſtiano: ma ſi uol cō loperatione ſeguitare Chri-
ſto. Indarno ha nome de chriſtiano colui che
ſeguita el diauolo: e dico che al tutto non
e chriſtiano: ma e Antichriſto ſi comme di-
ce leuangeliſta Gioanni hauete uoi udito che
Antichriſto e uēuto: dicoui che molti ſōno facti
Antichriſto Vuo tu adōque regnare con Chri
ſto. ſoſtiene laduerſita con lui. Se a Chriſto
ſignore e re conuenne uolendo intrare ne la
gloria ſua ſecondo huomo: che ſoſteneſſe tut
ti di de la uita ſua pena e faticha: fame: ſe
te: e morte crudeliſſima. Or tu credeui in-
trar ſenza faticha? de comme noi ſiamo ſtol
ti: & erranti de la uera uia: a dire che ci uo-
gliamo qua giu ſolazare e godere col mondo
e poi regnare con Chriſto. Il ſignore entro nu
do: & il ſeruo carco dabondantia de ueſtimēti

doro: e pietre preciose ui entrata? Il signore de giunando & il seruo tutto pieno di gulosita e luxuria? El signore per lo suo seruo in su la croce morendo: & egli con delicato lecto dormiendo? Quello che non fa el signore presume di fare el seruo? Or promisse Christo a gli figlioli de Zebedeo il suo reame sel calice de la passione che egli doueua beuere: egli non lo beuessono. Cosi gli stolti huomini mondani con non dritto iudicio: e non cognoscente de la uerita. dicono chel male e bene el bene e male. Ritornate peccatori al uostro cuore: uenite a udir me e narrerou i cose chio uidi: e cognobi: e gli uostri padri racontarono a me: acio che non siano occulti a gli figlioli di huomini: accostarsi a dio e cosa buona. Come christo pose la uita sua per noi: cosi noi debiamo poner la uita nostra per la uerita la quale e in dio. Chi seguita la sua sensualita in questo mondo piu chel debito de la ragione condanna lanima sua. Christo per noi sostenne passione lassandoci exemplo che noi seguitiamo le sue uestigie. Non se pensi il christiano: che non sia apparechiato di morire per lamore de Christo di esser suo seruo. Quelli che sono nel seruitio di christo seguitano

lui. Dime huõmo il quale sei christiano sola-
mente col nome e con parole. Tu hai la fede
de Christo e predichi la mia de mi: oue sonno
le tue buone opere? poi che la fede senza le
buone opere e morta. Certamente io diro che
solo tu lodi idio con la bocca: ma non con lo-
peratione: e cosi dicendo e non opera lo
nieghi: pero che se tu gli credessi le cose che dis
se e fece seguitarestilo. e di tuo peccati te uer-
gognaresti: e se tu credi: e fai il contrario mol
to per certo sei degno de magior punitione cha
quelli che nõ hãno cognoscimento. Lo peccato
che si cõmette p certa malitia troppo e magiore
che quello che se cõmette per ignorãtia. Lãgelo
pecco. lhuomo pecco. luno puote hauer miseri
cordia: laltro non: ma e questo per che langelo
pecco per propria malitia: lhuomo pecco per dia
bolica tentatione. Ma tu forsi dirai & io simi
glãtemẽte pecco per tẽtatione diabolica: perche
permette idio chio sia tentato? perche io nõ
peccarei se non fosse lingãno del diauolo. A que
sto te rispondo che se tu misero non combatte
testi nõ acquistaresti il premio. Non se dispo-
ne il caualier terreno ad ogni grande pericolo p
compaicere al suo mõdano re? per tanto niuna

excusatione poi hauere : per dire che tu pecchi per diabolica tentatione uolendo aguagliare el tuo peccato al primo huomo al quale fo facto un solo comandamento che non mangiassi di quel pomo e non conobbe che fosse ingãnato per industria del diauolo: e non sapea anchora quanto fosse in dispiacere il peccato di quella preuaricatione nel conspecto diuino : e tu secundo che dice conosci bene credi offender idio : e sai quanto il peccato glie in dispiacere : non dimeno sempre loffendi in migliara di peccati non sei uero christiano se non di parole ma con le opere : e col cuore sei pegio de quelli che non cognoscino christo. Il tuo cuore non e dritto cõ dio: e non hai fede nel suo testamento. Se alcuno ama Christo: se alcuno e uero christião: e specialmente il monaco prete nel q̃le debia relucere la perfectiõe cõme nel spechio renũciãdo nõ solamẽte a quelle cose che possiede ma etiamdio se medesimo: acio che in tutto sia morto al mondo. Impercio che sel granello dil grano che se semĩa ne la terra uõ ĩfracida nõ puo far fructo. colui che uiue ne le cose mondane : e morto a dio: ma colui che uuol uiuere a po dio a lui piacere: al postutto cõuiene che sia morto al

mondo :in tale modo che comme morto niu no sentimento habia de le cose terrene etiam la postolo dicea. la conuersatione nostra e in cielo & anche uiuo io : e non gia io : mā uiue in me Christo . pero colui che ueramente e iusto la sua uita al mondo e morta : e non ha paura di perderla : acio che quella uita la quale e Christo debitamente possa acquistare : e non teme co loro che hanno possa di occider il corpo : pero che sanno lanima non posseno occidere. Sosti ene qui uolentieri ogni tribulatione. po che sa quella esser la uita che cōduce laīe a q̄lle letitie le quale bastano senza fine : Questa e sola q̄lla uia per la quale se ua a la celestiale patria : p certo se p altro uiotolo se potesse andare dio serebbe bugiardo. Le parole che io ui dico io nō lhebbi : ne īparai da huō : ma da lo euāgelio de Christo. Impero ci cōuiene al postutto cō molte tribula tiōe acquistare il reame de dio. Colui erra la uia il quale p richeze e delitie iui se crede ādar. Vno segnale manifesto e ī questo mondo di q̄lli che si po dire che siano in uia de dānatiōe cioe di co loro che in questo mondo hāno ogni piacere : e prosperita mondana. Coloro che dio ama sēpre gli correge e castiga de tenerli ī questa uita con

tribulatione : e fatiche : e se nel mondo ui uole
te gloriare habiati gloria ne le uostre tribulatio
ne & aduersitade . pero che Christo permesse a
suo discipuli gli quali sempre amo . Onde inse
segno di grande dilectione disse a loro in lulti-
timã cena : In uerita ui dico che uoi piangerete
& il modo se ralegrara . Ralegratiue figlioli mei
dilectissimi quando il mondo ui ha in odio : e
desiderati de esser ĩiuriati : e scherniti da gli huo
mini del mondo : percio che alhora serete beati
q̃ndo da gli huomini sereti maledicti e persegui
tati dicendo contra uoi ogni obprobrio : & ogni
male uerso uoi : mentendo elli per lo nome de
Christo : alhora ui ralegrate : & exultate . pero
che la uostra merce e copiosa in cielo. Dio uoglia
che tutto il mõdo se lieui cõtra uoi : impero che
se esso ui ha in odio alhora sapiate che uoi nõ se
te del mõdo : che se fosti del mõdo ui amarebbe
il mõdo cõme suoi : quãdo uoi sostenete ĩ q̃sto
mõdo molti uituperii : & aduersita : estimati lui
per uno grãde dono : e gaudio sapẽdo che la for
teza : e sapientia si proua lhuomo in questo . La
patientia e operatione p̃fecta : la uirtu se proua
ne lhuõ p la patientia : cõme loro si prouã nel fõ
co . Colui che ha ogni uirtu sẽza la patiẽtia porta

loro in uaselli fictitii cioe non ueri. Onde il no
stro saluator dicea. In sola patientia possederete
le uostre animē. Lhuomo patiente ha in se
una forteza di animo: il quale securamente dis
pregia gli beni de la presente uita: & ogni aduer
sitade legiermente porta. Seruate la patientia
ne le nostre mente: e quando bisogna la serua
te in operationi. La patientia e quel remo il
qual la nostra naue cioe la uita nostra in
questo mondo difende da ogni onda di aduer
sitade di qualunque luogo suffiano gli uenti se
curamente nauica: niuno periculo temendo: nul
lo inducendo a uendecta: ouer odio hauer cōtra
il proximo: ouer a commouere rampogneuole
parole.

EXHORTATIONE.

Siate misericordiosi cōme il uostro padre
dio ꝗl māda la sua pioza sopra iusti e pecca
tori el suo sole etiā spāde sopra buoni e rei. Iudi
cio sēza misericordia sera facto a colui che nō fa
misericordia ad altrui. la misericordia exalta il iu
dicio. Se uoi nō perdōate col uostro cuore a color
che ui offendēo: ne āche il uostro padre idio per
dōera a uoi. Indarno domāda a dio misericor-
dia: chi ad altrui non lā fa. Onde lapostolo dice
sostenete colui: che ui fa serui: e colui che ui ꝑcote

facciaː e quiui ſe mõſtra la uoſtra uirtu fermaː qui e tutta la merce e premio che uoi amate gli amici ː & inimici per dio e per ſuo amore. Quello maluagio ſeruo comme dice lo euangelio riceuta tanta miſericordia dal ſuo ſignore la dene go al ſuo conſeruo. Impercio merito di riceuer aſpera iuſtitia. Iuſtitia ſenza miſericordia e crudelita ː la noſtra lege e tutta fondata in miſericordia. Dio per la ſua iuſtitia tutti puo per lo peccato damnare. e lui per ſua miſericordia ci ſalua chi non e reprobo ː ne obſtinato ː per la qual coſa chi non e miſericordioſo non e Chriſtiano. Quaſi e impoſſibile che lhuomo miſericordioſo ː e piatoſo non humilia lira de dio per loroːetiã per cui eſſi priegano. Beati coloro che ſõno miſericordioſi pche da dio riceuerãno miſericordia. Il ſacerdote el monacho che e ſẽza miſericordia e cõme naue ĩ mezo del mare da ogni parte forata. Vana e la religione de colui che e ſenza miſericordia. poco zoua eſſer uariato da habiti ſeculari ː e concordarſi con loro in una medeſima uita ː non ſolamente fa il ueſtimento il prete ne monacho ma la uita. or che diro io? Speſſe uolte lhuomo per grande abõdãtia de triſtitia ello parla molte coſe per

certo ĩ questo mondo nulla bestia e si crudele: comme un mal monacho o prete tanta e la loro nequitia e superbia: che nõ soffririano di udire alcuna correctione: ne uerita: breuemẽte parlando sopra tutti gli altri questi tal rei religiosi sonno pegiori & abonda in loro piu malitia: hãno solamente lhabito el nome: di quali la loro religione e uana. La religione munda: & ĩmaculata apo dio padre e questa: uisitar gli pupilli: e uedoue & aiutarli in le loro tribulatione: e mantenersi in ogni purita in questa uita. Guai acerti spirituali in gli quali cresce cupidita & auaritia: pero che sonno lupi rapaci in uestimento di pecore. Fugite uoi oue trouate alcun prete o monacho auaro e senza misericordia piu chel serpente. Sonno certi che stimano per uno merauegliioso modo poter torre il fructo de le chiesie: e de monasterii: e quello che si die dare a poueri edificare in farne chiesie e monasterii merauegliosi e credeno per questi tali edificii hauer satisfacto il loro mal acquisto qual sonno tẽuti dar a poueri: e rẽder a cui lhãno tolto. Questi tali riprende il saluatore dicẽdo. Guai ã uoi che edificate gli monumenti di ꝓpheti. Ecco coloro i quali edificano mõasteri e chiesie ãcõ-

ciañō per meraueglioso edificio parea gli ochi
de fuori che faciano buone opere : ma quando
io per me stimo che a dio serebbe piu accepto
darlo a cui debono restituere : & a poueri beso
gnosi . Vuo tu che la tua operatiōe piaciā a dio?
fa che poueri ne sentano . quale chiesia e a dio
piu accepta che lhuomo ? Dice lapostolo tem-
plo de dio sete uoi quando fate elemosyna : e
souenite al pouero ne le sue necessitade : e quan
do uoi reducete colui che erra a la dritta uia . O
comme e admirabile templo e gratioso a dio hai
edificato dice dio omnipotente . Rompe del pa
ne tuo a gli affamati:e bisognosi:e coloro che nō
hanno casa menali in casa tua. Quando uedi la
persona nūda ricoprila : e non sprezare la carne
tua :e niuno si sculi dicendo io non ho che dar
al mio fratello pouero: dicote se hai uestimento
o altra cosa a la tua necessita extrema:e non so
uiene al bisognoso pouero tu sei furo :e latrone:
Figlioli mei dilectissimi noi siamo ne le cose tē
porale comme dispensatori :e non cōme posse-
ditori cio che no possediamo ultra la nostra ne
cessita:e non lodiamo al bisognoso noi lo muo
liamo:ma che pegio. Sonno di quelli che robāo
coloro che sōno ī necessita e sōno certi che hāno

oltra la uita lorõ : e molti nẽ potrebbenõ pã-
scere : che si moreno di fame si che questi sonnõ
piu che latri: che inuolano a uno: ma questi in
uolano a molti cioe a q̃nti elli uedẽ che hãno ne
cessita: & hanno da poterli subuenire : e non gli
suuẽgono : e forsi tu misero dirai q̃sto e mio im
pero che mei parenti mi lassarono. Rispondoti
cõme te lo lassarano che nõ poteão che nõ era
de loro: e se tu dirai egli era loro : domãdoti ũde
lhebbeno e chi lo de a loro. Venendo nel mõdo
recarõci nulla? no. doncha da noi niẽte habião
e q̃llo che ce cõceduto e di dio: & a lui habião
render ragione: & a noi non possião apropriare
niẽte. pero nulla scusa habiamo de le substãtie
che ci auanzano: che noi douemo cõme egli ci
comanda dispẽsare a poueri bisognosi : e se nol
fareõ per certo nel di del iudicio ci conuera ren
derne ragiõe dinãci a gli ochi de la diuĩa iustitia
Si che chi ha orechie de udire oda : e guai a chi
nõ mi credera: pero che da po picolo tẽpo sẽtira
che le sue richeze si mutarãno ĩ grãdissĩa pouer
ta di eterno tormento. La lege naturale comãda
che quello uolessemo per noi facião ad altri. che
altro predica la legẽ mosayca : ouer lo euangelio

in summa uerita: che pur a quello medesimo ueramente nel conspecto del diuino iudicio se ranno in testimonianze. che diro di coloro che non fanno altro se non radunar pietre: e murare alta mura: iquali non pensano altro se nõ che lo edificio para bello nel conspecto de gli huomini: e sia laudato: & in questo credeno adimpire la loro iustitia: sonno anchora certi iquali de la rapina: e sudore de poueri fanno offerte e sacrificio a dio. Tali sacrificii & offerte non sonno poco abhomineuoli dinanci a la clementia diuina. Or chi e si sciocho che non intenda questo? ma se alcuno dicesse: che dicetu? or non e buona cosa edificare mõasterii e chiesie acio che dio ne sia honorato? A questo ti rispondo buona cosa e se nol fai de la substantia che debbi dare a poueri e per pompe e uana gloria. Comme posso io el templo o chiesia conueneuolmente edificare de quella pecunia de la q̃le i poueri piangono. non e buona iustitia questa uestir gli morti e spogliar gli uiui: e de la necessita di poueri far offerta a dio. pcerto se q̃sto piacesse a dio seguitarebbe che la iustitia fosse compagna de la rapina. e cosi monstrarebbe che a dio piacesse lo peccato de torre laltrui. la quale

cosā n̄on puo esser : che a dio :n̄e ā n̄ullo sancto piacia il peccato.

ADMONITIONE. CAPITOLO. VIII.

P Er la qual cosa figlioli dilectissimi ui āmonisco che depōiate cōme ci amaestra lapostolo ogni malitia īgāo simulatiōe īuidia e detrāctiōe cōme hora fosti fāciulli p̄uoli ragiōeuoli sēza malitia: desiderati il lacte: acio cresciati ī salute & assagiate idio pero che egli e dolce. Veramēte se uoi non deuentarete cōme paruuli nō ītrerete nel reame del cielo. Il fanciullo uedendo la bella femina non ui si delecta per concupiscentia: cosi riguardando gli preciosi uestimēti nō ha deside rio: e ne lira nō p̄seuera: de loffesa nō se ricorda : e non ha in odio el padre: ouer madre non abādona: p̄o niuno pensi poter peruenire al reame del cielo se non studia de seguir questa īnocētia e sīplicita di paruuli cioe hauer castitade e dispregiare il mōdo: amare il proximo: hauer patiētiā : seguitar il nostro sūmo padre Christo bendecto: e sēpre per pura fede riposarsi nel grembo de la sācta madre chiesia. O uoi dilectissī ī spogliatiue il uechio huō cioe il dēōio e uestiteue de larme

de dio acio che possiate contrastare a linsidie del demonio : il quale non possiede cosa alcũa del mondo . adoncha spogliatiue di queste cose mondane e mutabile che tosto comme umbra passano: acio che possiate combattere con lo ignudo uostro aduersario : colui che uestito : e screza con lui che ignudo tosto e battuto in terra : per che hã unde puo esser preso : pero el diauolo legiermente uince coloro : cui troua uestitẽ de queste. cose terrene . Tutte le cose terrene sonno certi uestimẽti : chi piu ne possiede piu tosto sera uincto . Le uostre arme da combattere sonno queste : La castita patientia lhumilita e la charita . questo sonno arme contra le malitie del diauolo: de le quale se ne sereti armati sereti certi di sũma forteza gli uostri lõbi : e le uostre braccia : La forteza : e belleza de esse uirtude sera uno uostro uestimento : e riderete : quando sereti ne la battaglia: non temereti alcuna aduersita e sereti fondati sopra la ferma piera : la q̃lẽ e Christo .

ADMONITIONE CONTRA IL VICIO DE LA LVXVRIA . CAPITOLO. VIIII .

l A spada del diauolo e la luxuria : guai quanti sonno morti da quella pessima bestia per questo misero e brutto uicio : e quasi nullo altro peccato e del qual il diauolo tante uolte sia uincitore quanto di questo : pero fugi te questo uicio sopra tutti. ch e si comme la uir ginita fa equale lhuomo a gli angeli : anci il fa piu che angelo : cosi la luxuria fa lhuomo pegio che bestia. per nullo altro peccato se lege che dio dicesse che si pentisse dhauer facto lhuomo altro che di questo. Questo peccato fa queste operatione: indebilisse il corpo e fallo tosto uē- nir a meno: toglie ad altrui la fama: uuoda la borsa: ordina di far fructo : e cagione di far ho- micidio : ingrossa la memoria : tole ad altrui il cuore in farlo diuenir uile : e perder il ueder dil corpo : e quello de la mente : e sopra tutti gli altri peccati prouoca idio ad ira : e la suā origine prociede dal uicio de la gola : per nullo altro peccato ha monstrato idio cosi aperta- mēte il suo īdicio sēza misericordia cōme p q̄sto peccato si leggie che dio mando diluuio nel mō do al tēpo di Noe: e mādo dal cielo subito foco: che arse sodoma e molti altri huomini ha so- mersi p q̄sto peccato con crudele iudicio. Questo

e la rete : e laccio del diauolo : e chi da questo peccato e preso non si scioglie per frettate uo-lendose lhuomo liberare bisogna che fugiate to glia da se ogni dilecto de sensi : colui che usa el superchio uino porta il foco in grembo. On de lapostolo dice non ui inebriate nel uino nel quale e la luxuria: de questa battaglia nõ si puo hauer uictoria se nõ per abstinentia: e digiuno. ben nuoce molto comme dicto il uino: ma mol to piu il uiso de le femine : La femina e saeta del diauolo : per la quale lhuomo se accende subito in luxuria. nullo huomo uiuente in questo si confidi : se e sancto non e pero se-curo. la femina piglia lanima preciosa de lhuo mo : de puo lhuomo nascondere il foco nel se no che suoi uestimenti non arda? o andare su p la bragia che le sue piãte non si coqno. Lhuomo e la femina e il foco e la paglia: ne la q̃le lo dia uolo mai nõ cessa de soffiare acio che se accenda. di q̃sta battaglia: nõ sera mai uicitore se nõ colui che fuge: ma lhuomo insieme con la femina nõ habiano longo parlare grãde sia la necessita che conduca ĩsieme parlare solo lhuomo cõ la femi na: lhuomo dispregi ogni presetuzo de la feĩa & ogni sua paroletta losegheuole se nõ uol esser

preso dal laccio de la luxuria. Tanto sia la con
uersatione rara e saluatica tra lhuomo e la femi
na che luno non sapia del nome de laltro. O
quanti sanctissimi huomini sonno gia caduti
in questo peccato per troppo assecurarsi: figlioli
se in altri peccati e da temere: in questo molto
piu. ma guai che hogi sotto nome di spirito si
commette nuoui modi de fornicatione de piu
conditione de persone: ancĩ e hoggi si trãscorso
questo uicio: che non tanto non si uergo
gnano le gente dhauerlo commesso: ma elle se
ne gloriano maximamente gli huomini: e ue
nuto in tanto dilatamento che colui e tẽuto ũo
sciocco quale nõ sia ĩ questo uicio bẽ ĩuolupato
che piu?. Questa e la festa loro e la loro predica
per questo frequẽtão a le chiesie per ueder usar:
e parlar con le femine: acio che per questo se ne
accẽda ogni miseria di luxuria: ma per che tu mi
sero huomo ti glorii in q̃sta malitia: e mise
ria? fallo tu pche sei. possẽte ne la ĩiquitate? pcer
to uoglio che sapi: che tu cõmette p uno cẽto ma
gior peccato che la femĩa. la femĩa e cosa molle e
tu estimi te forte: quella sede in casa: e tu uai tro
uando per molti modi di fare chella ti cõsẽta: &
alcuna uolta la constringi per forza. queste cose

fai che non teme idio: e non pensi quanto los-
fendi. e per che lui e patiente e comportati: acio
che ti reueggi: e tu ne diuenti pegiore: e piu ob
stinato ma tempo uera brieuemente che non tel
pensi che ti punira col suo grande iudicio col
tormento. Onde figlioli siati prudenti comme
serpenti: e simplici come columbe: e combatte
te franchamente contra lantico serpente. Cinge
te i lombi uostri di forteza di fede: e ne le uo
stre mane siano lucerne accese de perfecta spe
ranza: confortansi gli uostri cori ne la benignita
del signore & egli ui dara uirtu di soprastare:
& esser uincitori di tutti uostri inimici. pero
dilecti mei amateue insieme: questo non im-
parai daltrui che dal saluatore: il quale dice:
questo e il comandamento mio el quale io ui
do che uoi ui amiate insieme come io ho amato
uoi: ne la charita sola stanno tutte le uirtute: co
me da una radice molti rame procedeno: cosi
charita tutte le uirtu seguitano. Onde lapo-
stolo dice se con tutte le lingue de gli huomini:
e di angeli parlasse: & in me fosse ogni spirito
di prophetia: e conoscesse tutti gli mysterii:
& hauesse ogni scientia: & hauesse tanta fede
che facesse transmutare gli morti: e non hauesse

charita non son niente. Colui che hauera cha-
rita e benigno: e patiente. colui hauera charita
il quale non ama solamente per amore di pa-
renta: comme fanno peccatori: ma cosi ama lin-
imico comme lamico. solo per questo puo lhuo
mo conoscere se eglie ne la charita cioe se lama
colui che glie inimico. certo qui e molto da ue
der che sonno molti che amano: ma male: tanto
amano discordantemente: che perdeno lamore
di dio: colui che ama alcuna cosa piu che dio: nõ
e degno de dio. in tutte le uirtude se rechiede la
sperãza. ogni uirtu sẽpre uuole il mezo: il troppo
amare e uicio: cosi il poco: ma amare cõme uole
la ragiõe e bene. ogni nociuo amore e da schiua
re p troppo disordinato amore alq̄nti ne sonno
caduti in luxuria: & altri ĩuidia: molti altri hãno
perduto loratione. & il seruitio di dio. Questa
conditione ha il soperchio amore: che la persõa
che egli ama sempre la uorebbe guatare. lo soper
chio e stolto amore accieca la persona: e perche
il conoscimento de la iustitia e uerita. Pero
che priuato de la ragione comme ebrio non
puo uedere ne conoscere se non quello che
ama. questo amore non prende sol-
lazo per la impossibilita de: ne remedio

per la grande difficulta. Impossibile e che que sto huomo a tal amore dato possa far oratione che a dio sia acceptabile: ne di piacere. In que sto amore non e charita: pero che non ha fon-damento damore di dio: ma di uno disordi nato appetitto di natura. lamare gli huomini buoni per la loro uirtu e iusta cosa: acio che la loro bonta sia exaltata: gli rei si uogliono di samare per confunder il uicio e in loro non: p altro odio. La uera carita uole che noi amiamo dio cõ tutto il cuore e tutta la mẽte: e con nostra forza: e cosi in singularitade cõ lui nõ amiamo niuna altra cosa: & il proximo cõme noi medesi mi. In questi doi comandamẽti tutta la lege pende e pphěti. Colui che e senza charita e sen za dio: pero che dio e charita: colui che in chari ta: comincia ad habitare in cielo: & in cielo i be ati hanno ueracissima e perfecta charitade. pero che tra loro non e ĩuidia ne superbia ne mur-muratiõe ne detractiõe ne derisione: ma ĩ tutti e una medesima uoluntade ĩ perfecto bene luno uerso laltro. fratelli mei questo sapiate che se uoi non hauete perfecta caritade uoi sete sotto la po testa del diauolo: e con uoi dio nõ habita: e quel li che sõn o senza dio: sõno in lo inferno. p tãto

figlioli mei dilectissimi confortoui : che mentre
hauete il tempo non riceuiate la gratia de dio
in uano. La gratia de dio e data ad ogni huo
mo per la morte del suo figliolo : mentre che
noi uiuiamo in questo cosi breuissimo tempo
seruiamo a dio : acio possiamo ne laltra uita
poi ricoglier el fructo: breui di sonno quelli di
la nostra uita : la uita nostra e preciosa e la mor
te subito ne uien drieto comme latrone quãdo
lhuomo muore non descende con lui insie-
memente la gloria de la casa sua ma si il bene
& il male che lui ha operato. gli richi monda-
ni gli loro di consumano in uano : e mini-
mi beni: & in uno ponto descendono a lo in
ferno. ciascuno riceuera secõdo che hauera opa
to. Di raro puo ĩtrauenire che colui faccia buõa
morte la cui uita e sta sẽpre rea : o uogli male : o
uogli bẽche noi ĩ questo tẽpo de la presẽte uita
habião operato: quel medesĩo ci trouerem o ne
laltra uita. Questo el tẽpo acceptabile mentre
che uoi hauete il di nõ andate di nocte. po chi
ua de nocte nõ sa oue ãdarsi. Christo e la nostra
luce quale risplende ne le tenebre: & illumina
ogni huõ che uiene ĩ q̃sto mõdo. acio che siati
figlioli de la luce. & ĩ uoi nõ sia tenebre. che ui

comprendano . andate ad essa pietra uiua de
mondani huõi riprouata :& electa da dio suo
padre:e comme pietre uiue ui ponete sopra lo
edificio . & in tutte le cose uoi medesimi ui di
sponete comme ministri de dio in moltal patiẽ
tia : tribulatione: necessitade :in angustie: in bat
titure:in carcere:in seditione : in fatiche :in uigi
lie : digiuni : e castita : in scientia :in longani
mita : in suauitade: ne lo spirito sancto :in cha
rita non ficta : in parole di uerita : in uirtu de
dio : non siano tra uoi bugie . Lhuomo bugi
ardo e abhõmineuole a dio : dio e ueritate la bu
gia e uno obstaculo de la uerita : fugite ogni
parola ociosa:pero che dogni parola uana ci cõ
uera render ragione a dio . Amate silentio:: oue
e il molto parlare : quiui.e lassai mentire : e do
ue e il mentire quiui e il peccato . Il parlare
dimonstra comme e lhuomo.in bocca de prete
e mõacho mai nõ sia parola:quale non soni il
nome de Christo :e che ragioni sopra la diuĩa
legẽ . Impercio che colui che de meditare di
e nocte in dio non de andare in consiglio di
ĩpii ne ĩ la uiã di peccatori ãci die esser cõme ũõ
arbore piãtato al lato a la riua de laq̃le le cui fo
glie nõ caschio:e nel suo tẽpo rẽda il suo fructo

e tutte le sue operatione habiamo sempre pro
speritade. Certo nulla cosa noce tanto a lhuo
mo quanto la mala compagnia. cotale diuenta
lhuomo: quale e la sua usanza. mai lupo non
usa con agnello. Lhuomo casto ifuge la con
pagnia de luxurioso. Anchora mi penso: che
e molto impossibile: chel buono huomo lon
go tempo usando con mala compãgnia e con
uersatione di rei possa permanere in buone ope
ratione. lo psalmista di cio ci da exemplo dicẽ
do col sancto usando serai sancto: se conuersi
con lhuomo innocente serai innocente: e cõn
lhuomo electo serai electo. se usi col peruer
so serai peruerso: e commẽ nuoce la mala usã
za: cosi gioua lã buona: nulla cosa si puo asso
migliare a questo thesauro: chi troua la buõa cõ
pagnia troua la uitã: & abondantia de richeze.
ꝑcerto io diro meglio il uero: di raro lhuõ bono
o reo che sia: nõ e ꝑ altro che ꝑ laltrui mala com
pagnia. il cuore del fãciullo ẽ comme una tauola
ne la quale nulla sia dipincto. ĩpero quello che
lui impara per usanza: che egli conuersa: o buõa
o rea: cosi con quella se ne ua ĩsino a la fie: e ꝑo
si cõuerebbe che gli huõi di raro usasseo lũo cõ
laltro: ꝑche acostãdo fuoco a fuoco non si spĩge

il caldo:ma sempre si nutrissi. Vsi lhuomo quel la compagnia che sia secũdo la sapientia de dio e detade:e uirtude. altramẽte se si accõpagna daltra cõtinua cõpagnia cade de stoltitia ĩ stoltitia.

Admonitione de non giurare. capitolo. x.

f Iglioli mei proponete ĩanci ad ogni cosa che al postuto non giurate ne p cielo:ne p terra ne per niuna altra cosa. siano le parole uostre si e no. la bocca di colui che spesso giura:segno e che ĩ quello homo e poco cognoscimẽto & amor di dio. Se nõe quello perche io giuro:io nego lesser de dio. Il comãdamento de dio dice nõ prẽder il nome de dio ĩ uano. state sẽpre ĩ cõtinue oratiõe molto uale la deuota e frequente oratione:pero che essa subleua lhomo da terra e cõiũgelo al cielo e falo parlar cõ dio:e da lui receue gratia essendo affectuosa e fidele mescolata cõ lachryme. Ezechia incontinente hebbe gratia da dio per le soe oratione e lachryme in tãto che rimuto la sẽtẽtia la quale il propheta gli hauea dicto da parte de dio. Susãna da quello iudicio che era cõdẽnata per loratione e lachryme soe fu liberata. p loratione di Helia mãdo idio la pioza da cielo:il quale era stato chiuso tre ãni e sei mesi. pero se hauete alcuno bisogno ricorrete al signor con lachryme

& oratione:non dubitando niēte de la fede:pero
che colui haueta fede quāto un granello de ſina
pe cio che egli adomādera ſera exaudito:po che
dio e ricchoe tutti coloro che debitamete a lui ri
correno con ſola.la uoſtra ſperanza:il uoſtro gau
dio:il uoſtro penſiero: & ogni uoſtro deſiderio
ſempre ſia in dio.pero che da lui: e per lui:& in
lui e ogni coſa:per loquale uiuiamo e ci mouj
amo & habiamo leſſere:e ſenza lui ſiamo niente.

Admonitione del caſo de la morte.Capi.xi.

f Iglioli mei hogimai poco tēpo ui parlero.
lhora e uenuta per la quale naſcēdo uēni.
e ꝑo mi cōuien partir morēdo.Ma io nō uorei eſ
ſer nato ſe io nō doueſſe morir.dio no la ꝑdono
al ſuo ꝓprio figliolo:ma ꝑ tutti noi il fece morir
nel legno de la croce:per la cui morte la noſtra
morte e morta.nullo e di uoi che uiua a ſe medeſ
mo o uero mora.ma ſe uiuiamo:uiuiamo a dio.
e ſe moriamo:moriamo a dio.ꝑtāto o uiui o mor
ti de dio ſiamo.Vnde dio e chiamato ſignor de
uiui e mōti.ſe chriſto mori certo il ſeruo nō e ma
giore del ſignor̄ ſuo.ꝑo noi moremo:e ſe lui e re
ſuſcitato habiāo ſperāza firmiſſima che noi reſu
ſcitaremo:& ſe chriſto e reſuſcitato immortale:

certo è noi da poi la nostra resurrectione: ma piu nō moreremo: ma sēpre cō lui beati staremo ī perpetua gloria. e cō cio fosse che christo uero homo fosse morto: acio che disfacesse il corpo dal peccato p noi unire cō lui: po se glie resuscitato: e noi resuscitaremo: pche siamo soi mēbri: e se Christo mai piu nō morera: e noi simigliātemēte. p laqual cosa figlioli mei dilectissimi hora io morendo credo chel mio redēptor uiue e nel di ultīo del iudicio debbo de la terra resuscitare e circūdare alhora la nima mia con questo mio corpo & ī questa propria carne uedero esso saluatore: il qual io medesmo debbo ueder che hora parlo con uoi il quale uederete morire: e nō pcerto altri il uedera ī mio luogo cō questi mie ꝓprii occhi cō quali ui ueggio lui uedro. unde dilectissimi figlioli mei guardate cōme ādate nō quasi cōme homini nō sauii ma cōme sauii: e nō uogliate ādar secūdo lappetito de lacarne: īpero che se seqtarete le cose carnale morerete: ma se sequitarete lo spirito mortificando lopatione carnali: e cō meco cantate: e ralegrati ue: e spogliatiui dogni tristitia: e gitate la cenere di uostri peccati e fati a dio iubilatiōe dicendo li psalmi al suo nome: e dādoli gloria di pfecta laude. poche fin hora io sō passato p fuoco: e p aqua. Ecco che hora il signor mi mena ī grāde refrigerio

Io entrero ne la casa de dio p rēder gli mei uoti a
lui de di ī di. o che guadagno me il morire po che
da quinci īanci la mia uita sera Christo. Ecco che
questa casa dhabitatiōe terrena se dissolue: e succe
de a lanima lhabitatiōe eterna celestiale: nō facta
cō mano humana. Ecco questo mortale uestimē
to: del quale io mi spoglio per esser uestito duno
eternale di ppetua uita. In fina hora ho pegrina
to: ogimai ritorno a la mia patria. Ecco il pallio il
quale ho hauuto p loqual corrēdo son uiuuto cō
grāde āgonie. Ecco che hora io sō puenuto al por
to quale tāto ho desiderato. Ecco che io passo da
tenebre a luce: da picolo a securta: de pouerta a ri
cheze: da bataglia a magna uictoria: da tristitia a
sūma letitia e gaudio: da tēporale uita a ppetuale:
da fetore a suauissimo odore: qui ī questo mōdo
sōno cieco & ī cielo sero illuminato: qui da ogni
pte del mio corpo son piagato e la su sero sanato.
qui sēpre sō uiuuto cō tristitia. Ecco che gia ne uie
ne la cōsolatiōe: ueramēte qui uiuēdo la uita mia
e essuta morte: e gia comincio uiuere de la uera
uita.

Comme dispregia questa uita. Capitolo. xii.

o Vita del mōdo non sei uita ma morte: uita
fallace: uita caduca trista debile & ūbratica

uita bugiarda hora sei ĩ fiore:e subito deuẽti secca uita la quale priui de eterna uita chi a te saccosta. uita fragile:uita mutabile: uita caliginosa:quale quanto piu cresci:tanto piu diminuissi:cõme piu uai inanci piu ta pressi a la morte: uita piena di lacci. quãti homini al mõdo sõno presi a le tue re te:quãti sõno che gia p te sostẽgono tormẽti ĩfer nali e sosterãno sẽza fine. Quãto e beato colui che cognosce le tue falsitade:comme e beato colui che non si cura de le tue uane e false lusinghe:cõme e beatissimo colui che ti dispregia la sua mercantia e di magior ualore che ogni thesauro dargẽto do ro purissimo:e suoi fructi sõno puri e purissimi.

Cõme il cõmenda la morte. Capitolo. xiii.

o Morte dolce e iocunda non sei tu quella la quale doni uera uita? che hai a far fugire le febre:& ogni altra infirmita corporale:e necessita di fame:e di sete. o mõte iustissima:la quale sei pia tosa a boni:& aspra a rei:tu hũilii il possẽte e sup bo riccho:& exalti lhumili. p te sõ saciati gli poue quãdo occidi il riccho auaro tu dai tormẽto a rei: & a iusti eternal premio. Vieni sorella mia:sponsa mia:amica mia:e dilecta mia. dimonstrami colui che ama lanĩa mia ĩsignami doue habita il mio si

gnore:doue se riposa Iesu Christo mio nō mi lass
sar piu suiare p piu ꝓlōgamēto de uita:lieuati su
gloria mia:e porgime la mano tua:trame de po te
pche il mio cuore e apparecchiato:& io me leuero
e correro de po te p lodore di tuoi unguēti ī fina
tāto che tu me menarai ī la camera del mio idio:
p exaltarmi quādo io apparero dinăci a la mia fac
cia:e dināci a lui cantero e psalmizero:ecco che tu
sei bella amica mia nō tīdugiare piu.ecco che mei
di sōno cōsumati:e gli āni mei sōno passati cōme
ūbra Riuolgeti un poco sopra me.pche cō grāde
dilecto mi exulto de riceuerti:e sēpre te ho deside
rata.Riceuemi cōme riceuesti Christo mio signor
īpero che alhora riceuuto lui saluasti me: e uiui
ficasti:riguarda me si che per lo tuo aduenimēto
io sia liberato da peccati: e dal demonio. Trahe
di carcere laīma mia e ristitui sela a la gratia la qua
le operasti riceuendo il mio signore:onde sbādita
la colpa la quale cōmesse il nostro primo parente
Adam:Io uero per te nel giardino del mio dilecto
Christo:acio che io mangi di suoi pomi gli mei di
sōno uenuti meno.e la mia carne e desiccata cōme
feno.Ecco che hora e uenuto el tempo dhauer mi
sericordia de me. non tindugiare:affreteti di pi
gliarme:pero che io languisco del tuo amore.o
bona morte per te riceuiamo il premio di beni

che noi in questa uita operiamo: e cognosciamo
la remuneratiõe che noi speriamo inãci che tu uẽ
ghi ĩ alcuna pte cognosciamo idio: ma quãdo tu
sei uenuta alhora il uediamo: e cognosciamo pfe
ctamente comme egli e ne la sua propria essentia.
ben che tu sei negra: sei formosa: tu sei bella e deco
ra. la tua boccha e una fiala stillante de melle e sei
terribile. chi e colui che a te possa resistere: con cio
sia cosa che a tẽ e principi del mondo tu sei terri
bile: tu togli lo spirito a tutti signori: tu fai mani
festa la tua uirtu e potentia a gli homini humili.
tu spezi i cuori di peccatori: & exalti quelli di iu
sti. le tue nouita tutto il mondo scherniscono. ue
dendo questo la terra e cõmossa. Aprime dolce so
rella mia le porte de la uita quali mi pmettesti da
prir quando tu fosti col mio dio: acio chel mio ri
poso sia ĩ pace: e la mia habitatiõe sia nel mõte de
syon. Spogliame de questa mortal gonella de la
quale son uestito: acio che io mi uesta de uestimen
to di letitia. lanima mia e tutta liquefacta deside
rãdo di trouare il mio dilecto: il quale nel mõdo
ho molto adimãdato e nõ lo trouato. Le guardie
me trouerãno ĩ questa solitudine: e coloro che re
cercauano la citade mi hãno percosso e ferito. e le
guardie de le mura hãno tolto il mãtel mio. Io sõ
uscito battuto & humiliato di dolore p le bocche

di peccatori. Tutto il di mi oltragiauano linimici mei parlādo cō līgua dolosa cōtra me atorniādo mi e cacciādomi senza cagione opponendo cōtra me il male per bene: & odio per amore. Abbatti la forteza de loro scudi archi: e coltelli e la loro bat taglia. Se piu tindugi lo spirito mio quasi māca p la multitudine di mei dolori. le tue consolatōi letifichino hoggi lanima mia: uedēdo la mia uo ce nō indurare il cuor tuo. Io uerro & apparero di nanzi ala faccia tua dio mio p habitare la casa tua in secula seculorum. ne la miseria di questa uita fuorono a me le lachryme mie pane: il di e la no cte fatiche: iīurie: afflictione: pene: fame: sete: diigu ni: uigilie: tentationi: e pestilentie: piacciati de udi re i piāti di questo legato. sciogli li mei ligami. lie ua quīci questo figliolo affamato in regione stra nia e rēdilo al suo padre. Riceui quello che e pie no di piaghe & alluogalo nel seno de Abraam pa triarcha: fame ītrar ne la uigna de dio sabaot: acio che io nō stia qui ocioso: ritrami di questa uita di niqtade e mename a la eterna uita: trami di q̄ste te nebre & umbra di morte: illumina il cieco. driza lactratto guarda e subuieni il pelegrino el populo che siede & habita ī regiōe dombra de morte. mo strame il tuo lume: & illumīame: acio che mai piu io nō uēga ī obscurita di morte.

Cōme li discipuli se dogliono. Capitolo. xiii.

q Veste parole e simigliãte dicẽdo il sãctissimo homo: crebbe il dolore e la tristitia a tutti noi cherauamo dĩtorno: p modo che tutti cōmossi piangeuemo: e a una uoce tutti diceuamo. hor doue anderemo: che faremo noi sẽza te padre. Tu recasti questa uigna de egypto: & halla piãtata. p che riuolgi tu la faccia da essa? non andauamo in uirtu de lume del uolto tuo? tu eri gloria de ogni nostro bene. Guai noi che faremo hormai sẽza te: tu padre: tu doctore: tu exẽplo de innocentia. hor piacesse adio di menarce teco. gia siamo uenuti a niente. Noi seremo cōme pecore senza pastore: a nullo torneremo cōme aqua che corre: e non sera chi ce consoli. i tuoi figlioli deuenterãno orphani e sosterãno fame cōme cani ricercando dogni parte dimãdãdoti e nō ti trouerãno. guai noi quãto focho ce caduto sopra. O sole non ti uederemo hormai piu da hora ĩanci: hor che fara la cōgregatiōe de christiani senza te? Tu eri colui che disspregiaui gli heretici: tu eri colui che col coltello de la lingua tua tutti occideui: tu eri il martello: e la secure che rompeui e tagliaui li loro denti ne le loro bocche macinãdole: e frangendole: e menando quelli leoni nel pozo de la loro cōfusione: hora si

ralegrerãno:e farãno letitia & humilierãno il po
pulo tuo:e conturberãno la tua hereditade:e can
terãno sopra lanima del iusto:e condaneranno il
sãgue de linnocẽte e la tua iustitia. Affocheranno
col focho il tẽplo de dio:e lacererãno la uerita de
la fede.

Cõme cõsola gli suoi discipuli. Capitolo. xiiii.

a Lhora egli cõmosso per le predicte parole
un poco comincio a lachrymare si cõme co
lui chera tutto pietoso e misericordioso in dio:e ri
uolto a noi per questa cagione che piangeuamo ri
spose dicendo. Boni caualieri de Christo habiate
confidentia in dio e ne la potentia de la uirtu sua
non habiati paura:uoi riceuerete da dio misericor
dia se in lui ue confidariti bene operando: pero
che egli e piatoso e misericordioso. e nullo che in
lui habia speranza mai nõ abandona:egli ui ordi
nera:e ne la sua lege ui drizera:e non ui dara ne le
mane di uostri persecutori. adonche ualẽtemente
operati e cõfortati gli uostri cuori:e sostenete il si
gnor idio che in cielo lui e piatoso e misericordi
oso. gli suoi serui adiuta mirabilmente non si tur
beno gli uostri cuori e non habiano paura. habia
te speranza ĩ dio: & aprite gli uostri cuori dinãzi
a lui: pero che lui sera il uostro adiutorio:anchora

mi uederite:e goderemo isieme:po che adoperan
do uoi bene:doue io ādaro e uoi uereti non dopo
molti di:e si ralegrereō i sieme e nullo ce potra tor
re il nostro gaudio. Ricordatiue figlioli charissi
mi che dopo la morte di Moyse idio elesse Iosue
per duca e rectore del suo popolo. Anchor eleua
to Helia p nuuola nel carro del focho i cielo fece
Helyseo ꝓpheta nel suo populo nel qual se ripo
so il spirito de Helia doppio. Adoncha serebbe la
mano de dio dimēticata di far misericordia. hor ri
trarebbe p alcuna ira la sua pieta? dio sera pte i de
fēderue i tutte le uostre passiōi:esso ui restituira la
uostra hereditade e fara di uoi unaltro pastore al
qual dara potētia e uirtu di euāgelizar e sera sēza
difecto:& opator di iustitia:& io priego esso mio
dio:il qual mi trasse e reco a la sua uolūtade che se
i me e stata alcuna bona opatiōe i obedir i suoi co
mādamēti che i quello egli ui elegera per pastore
radoppi il mio spirito. Hor non hauete uoi Euse
bio figliolo amantissimo:qual e con uoi?e lui ui
prego obediate comme me:egli sera a uoi comme
padre:e uoi a lui cōme figlioli obediēti i charitade
cō ogni humilita e mansuetudine:e con tutta pa
tientia in tutte uostre aduersitade e bisogni ricor
rete a lui. priegoue siate solliciti di obseruare uni
ta de spirito i ligame di pace. siate uno cuore: uno

ſpirito comme ſete electi in una ſperanza de la uoſtra uocatione. Vno e lo dio padre dogni coſa Ieſu Chriſto: al quale deſiderate de piacere iſieme mente: e uiuere in perfecta fraternita e charitade. Adoncha ſiate ſequitatori de lui comme chariſſi mi figlioli: e ſtati in perfecta dilectione & amore comme eſſo dio uci ha amato: e diſpoſe ſe medeſi mo a la morte per ricompararni. coſſi uoi per ſuo amor lo ſequitate in ogni bone opatione. piaccia a lui di dare a ciaſcuno la ſua gratia ſecōdo labō datia de la ſua largheza: e de darui de la gratia del ſuo ſancto ſpirito acio che habiati gli uoſtri cuori apti a lui coltiuare: egli ue gli apra e diſpōgaui a conſeruarli la ſua lege e cōmādamēti e lui cogno ſcere: facendo la ſua uolūtade acio che egli mai nō abandoni.

Cōme parla ad Euſebio. Capitolo. xv.

a Doncha tu figliolo mio Euſebio lieuati ſu: ueſtite de forteza. ſēpre ſia ſubdititio a dio: ne mai nō murmurare de lui: pero che fareſti ini quamente. la uoſtra ſalute ſera idio ī ſēpiterno. nō manchi la tua iuſtitia: ſia humile ad ogni pſona: e ſēpre riguarda con li tuo occhi dio. la ſua lege ſē pre ſia in lo tuo cuore. non temere la uergogna di gli homini: e non ti curare de le loro biaſteme: e

se hauerai speranza in dio tu prenderai forteza:e
parrati hauere penne daquila:uolerai e non uerai
a meno. Securamēte ānūcia la lege de dio ad ogni
uniuersitade di gēte.nō hauer paura de gli homi
ni īpero che dio e sēpre cō coloro ne quali e la ue
ritade con loro descendo e permane insino a la fos
sa:& essendo ligati da loro inimici gli libera:ne
mai abandona e difende da loro traditori:& in lo
ro adiuto e loro protectore nel tempo de la tri
bulatiōe.certamēte colui che bē opera poco teme
questa morte. Anchor diro meglio che ha in odio
questa uita. Ecco che io te ordino pastor di questa
compagnia e questi tuoi fratelli:acio che diuelli e
disfacci e dissipi e dispergi da loro ogni uitio e piā
ti in essi ogni uirtu:conuiente esser irreprensibile
di guardarte di non dare di te alcuno mal exem
plo.pero che colui po mal corregere altrui al qua
le puo dire il correcto. E tu fai quello di che mi
corregi.hoggimai ti sara magior taticha hauendo
a regere:che essendo subdito: ma sequiterane grā
de premio. Sia sobrio:e prudente:& honesto:alber
ga gli poueri:e soueni di cio che poi ogni bisogno
so de facti e doctrina.a niuna persona non fare
iniuria ma equalmente ama ogni homo aman
do sempre piu il megliore. non sia persequita
tore : ma modesto : temperato : non litigioso ne

auaro tu spirato da la diuina scriptura e di necessita che tu linsegni e predichi:po che molto utile sõ le parole che tu uoi dire:īzegnati dacqstarle per lo studio de oratione.pero che molto uale questa tale predicatiõe e doctrina per illuminare la mēte de gli auditori piu che quella solamēte per altro studio.Christo Iesu siede in cielo ala mano dritta de la uirtu del padre:e riuela a suoi serui gli mysterii del suo padre: insignando loro la sua scientia de la quale chi ne ha amaistrato quelli che lo deno ne receueno uerace e pfecto dono di iustitia: & ogni bono amaistramēto.In tutte queste cose figliolo dilectissimo disponi te medesmo ī ogni sãctita e bontade. Impero che quando il capo e infirmo tutte le membra e corpo īdebeliscono.adõ cha breuemente insignandoti se temerai idio farai ogni bene. Al padre mio reuerendissimo Damasio Vescouo di Portuensia scriuēdo faragli di me memoria:e diragli:che si ricorde di me ne le sue oratione:e che nõ lassi guastare quella operatione la quale con tanta faticha ordinai e composi da quelli homini iniqui e dolosi:quali spesse uolte ī mia gioueneza mi cacciorono:e che guarde cõ grãde prudētia la sãcta chiesia.po che rei homini se leuerãno p ingãnare le simplice anime quali mi son afaticato molto aricercarli ne la dritta uia

iquali rei homini parlãdo con la loro boccha hã
no ne loro labri il coltello: pero che io son amu
tolito: e tengo silentio a tutti loro. e dormendo sõ
gittato nel molimento: ma spero nel signor che
benigno: non abandonera suoi fideli. alegreza grã
de e cõsolatione e alhomo considerando la miseri
cordia e benignita de dio. e notificoue che doppo
me rimane Augustino Vescouo de Hiponense il
quale e homo mirabile di molta scientia e bonta
nel quale hò speranza grande che adiutera soste
nere la fede nostra in Christo Iesu. al quale scriue
riti e fareteli memoria di me: pregandolo che cõ
me fidel caualier ualorosamente cõbatta: acio che
pericolo nõ adiuẽgha anci se dilonghi: e uada uia
da la nostra gente: e ricõmadetemi a Tehodonio
senatore di roma: & a tutti gli altri fratelli ĩ Chri
sto Iesu.

Cõme baso gli suoi discipuli. Capitolo. xvi.

f Inite queste parole il sanctissimo homo ri
uolto a suoi fratelli con grande uoce disse.
apresentatiue a me figlioli mei si che io ui possa
toccare inanci che io mi parta. al quale appressan
dosi: distẽdẽdo le sue braccia a uno a uno meglio
che puote tutti abraccio e baso: & alhora leuando
una mezana uoce cõ uolto piaceuole e iocondo

distẽdẽdo le mâne ĩ cielo:e riuolto gliocchi uerso dio cõ abõdeuole lachryme di letitia disse queste parole.

Oratione che gli fece demonstrando il grande desiderio de essere con Christo. Capitolo.xvii.

o Pietoso Iesu tu sei la uirtu mia:tu sei il mio refugio:tu sei colui che mi de riceuere:e sei mio liberatore:sei la mia laude:nel quale ho hauuto ogni sperãza:& ĩ colui ho creduto & amato.o sũma dolceza:torre di forteza:e duca de la mia uita chiamami:& io te rispondero õperatione de le tue mani.O creatore dogni cosa tu minformasti del limo de la terra facẽdomi dossa e de nerui:alo quale hai donato uita e misericordia. porgemi la mano dritta de la tua clementia:signore comãda e nõ tindugiare po che tẽpo e che la poluere ritorni in poluere:e lo spirto ritorni a te saluatore il quale p questa cagione il mãdasti. aprigli le porte de la uita:ĩpero che quando tu pendesti nel legno de la croce per me cõme latrone:tu promettisti di receuere lo spirito mio.Dilecto mio ueni:io te terro e non te lassero:menami ne la casa tua:tu sei il mio rectore: riceuetore:e sei la mia gloria. exalterai il capo mio: tu sei la mia salute: e la mia benedictione. Riceuemi dio misericordioso

secondo la multitudine de le tue misericordie. po
che tu morẽdo su la croce riceuisti lo lattrone che
ricorse a te. O beatitudine sempiterna io ti posside
ro. illumina il cieco che crida al lato a la uia di
cendo. Iesu figliolo de Dauid habii misericordia
di me: donami de la tua carnal uisione. O inuisi
bile luce la quale Thobia non hauendo cridaua.
che gaudio io possa hauere: con cio sia cosa che
io sia ĩ tenebre e non uegio il lume del cielo. O lu
ce senza la quale non e ueritade: discretione: ne sa
pientia ne bonta. illumina gli occhi mei acio che
io nõ me adormẽti ne la morte: si chel mio inimi
co nõ possa dire. Io ho potuto piu de lui. A lanĩa
mia e ĩcresciuto il uiuere. unde parlero ĩ amaritu
dine io sõ grauato in la infirmita e la uita mia e ĩ
firmita: e la pouerta e lossa mia sonno tutte con
quassate. Impero ricorro a te summo medico. si
gnore saname e sero sano. fami saluo e cossi sero.
e pero che io me confido in te non mi fare uergo
gna. O pietoso idio che son io che cossi arditamẽ
te ti parlo essẽdo peccatore e tutto nato ĩ peccato:
e generato e nutricato cosa putrida: uasello fetido
& esca da uermi. O signore guai a me che uictoria
potresti tu hauere se cõbactendo meco tu mi uĩce
sti: che son meno che uno piccolo fusello che sia
dinãci al uẽto: ꝑdonami tutti mei peccati: e trazi

el pouero de la fecia. per certo dio se te piace diro Tu non dei cacciare colui che a te ricorre. Tu sei il mio dio. la tua carne e de la mia carne: e le tua ossa sono de lossa mie: e ꝑ questo non abandonando la mano dritta del tuo padre: te accostasti ala mia humanitade facto idio: & homo essendo con me prima tu eri cō una medesima ꝑsona col tuo padre idio: e questa cussi malageuole cosa e che nō fu mai pensata facesti solo ꝑ darmi confidāza: acio che io ricorresse a te cōme a fratello. acio me donassi la tua diuinita piu misericordeuelmente. Onde ti prego che uenghi: & adaiutami Signore uiene e nō mi cacciare: cōme il ceruo desidera il fōte de laqua: cossi lanīa mia assetata desidera te fōte uiuo ꝑ attingere laquā cō gaudio de le fonte del saluatore: a cio che mai nō habia piu sete quādo ella uerra & apparera dināci ala facia tua signō mio quādo mi reguarderai e restituerai lanīa mia da q̄ste male operatione: e sepereralla da le mani di leoni. Ora ti piacesse idio di farmi gratia che tu anulassi li mei peccati: per gli quali merito la ira tua e la miseria: qual sostengo nel corpo che quasi piu graue che larena del mare. onde se āchora tindugio sostero tribulatione e dolore. Adonca uieni letitia mia: e lume del spirito mio: acio che io mi dilecti in te. mōstrame la tua uia letitia del

cuor mio:io te terro desiderio mio.cõme il seruo
desidera la fine de la sua fatica:cossi desidero te
la mia petitione uenga nel tuo conspecto signor
mio:a cio che la tua mano mi faccia saluo . ecco
lhomo il quale descẽde di Ierico.preso sõ da latro
ni e ferito:e comme morto mi hãno lassato. Tu sa
maritano receuimi.Io ho molto peccato ne la ui
ta mia:e facto molto male cõtra te:nõ tho cogno
sciuto e de toi beneficii son stato molto ĩgrato:nõ
te ho laudato cõme se cõuiene.la uerita quando
me lhai spirata nel mio cuore:alcuna uolta ꝑ mia
negligentia nõ lho reuelata:e simile le bone ope
ratione che mhai infuse ne la mẽte nõ lo riceuu
te con debita riuerentia.lo cõrpõ mio ho amato
con troppo grãde affecto:il quale cõme ũbra pas
sa.ho parlato parole uane:e la mente mia nõ ho
tenuta attenta a la tua lege cõtinuo cõme si deue.
gli occhi mei alcuna uolta nõ ho guardati da ue
der le uanitade.e simile le mie orecchie se sonno
delectate de udire le parole inutile:le mie mane
nõ ho stese cõme si cõuiene ĩ le necessitade al ꝓxi
mo: e con li mei piedi ho corso a la iniquitade.e
che diro piu se nõ da la piãta de li piedi insino al
lo cuzolo del capo in me nõ e se nõ iniquitade:&
infirmitade. Onde certamente se colui che per
me mori sul legno di la croce nõ mi adiuta:lani-

ma mia è degna de habitare ne lo inferno. O pie
toso Iesu fami participare di tanto precio: quãto
p me pagasti il tuo precioso sãgue. che p me ti di
gnasti di spargere: nõ mi rifuti che io son pecora
& ho errato: bon pastor cerca de essa: e ponla nel
tuo peculio acio che tua sia: siche siano uerificate
le toe parole: si cõme promettisti: che ĩ qualũque
hora il peccatore hauesse uera contritione di soi
peccati: tu il salueristi. molto mi dole quelle e be
ne cognosco le mei iniquitadi: e mei peccati sem
pre mi stanno dauanti. Veramente io non son
digno desser chiamato tuo figliolo: pò che io ho
peccato ĩ cielo: e dinãci a te. da gaudio e letitia a
le orecchie mei: riuolgi la faccia tua da mie pecca
ti. dissa la mia iniquitade secũdo la tua grãde mi
sericordia. nõ mi cacciare da la faccia tua. e non
mi iudicare secundo la mia iniquitade e gli mei
peccati. ma benignamente ti prego idio mio che
ti piaccia di trarmi ne la tua bona uoluntade p
honor del nome tuo liberami: acio che io habiti
ne la tua casa per lodare te insieme con gli habi
tatori di quella in secula seculorum. Leuati su: &
affretati dolcissimo sposo di lanima mia nõ guar
dare perche la sia negra di peccati. mõstrami la
tua faccia. resuoni la tua uoce ne le soe orecchie:
la tua dolce e bella faccia non la riuolgere da me:

e non abandonare in questa hora me tuō seruo: e non dare lanima mia in mano di mei persecutori. Signor io te aspecto: e credo ueder la tua gloria ne la terra di coloro che uiueno. adoncha uieni dilecto mio: & entriamo nel campo: e uederemo se la uigna e fiorita. muta lo mio pianto i letitia: ĩchina a me le tue orechie: & affrettati di trarmi di questa ualle piena de miseria e di pianto.

Cōme ordino la sepultura. Capitulo. xviii.

h Auendo dicte le sopradicte parole il sanctissimo homo cō continue lachryme: e con le mani leuate uerso il cielo requietosse un pocho: e riguardādo gli frati disse. Figlioli mei dilectissimi io ui comando per la uirtu e per lo nōe del nostro signore Iesu Christo: che quando lanima mia sera partita dal corpo: che esso corpo sotteriate ignudo ne la terra: al lato al presepe doue naque il mio signore. acio quello ne porti seco ritornādo che reco uenēdo. ignudo ci uēi: & ignudo ne uoglio ādare. la terra acōpagni la terra. nō e cōueneuole che la terra acōpagni le pietre. naturalmēte un simile desidera il suo simile. āchora ui priegho che uoi me rechiati il corpo dil mio signore acio che p lo suo nome io sia illuminato. e firmādo

sopra me gli occhi suoi me dia optimo e perfecto intellecto & amaestrame ne la uia de la morte: per laquale io debo passare.

Cōme gli fo portato il sanctissimo corpo de Christo. Capitolo: xviiii.

a Lhora uno di frati gli reco il corpo sāctissīo del segnor nostro Iesu Christo: quale cōme lhomo di dio il uide: subito noi aidādolo se gitto ī boccon ī terra: e cridādo quāto potea cō grāde piāto comincio a dire. Signore che son io chio sia digno che tu entri ne la casa mia. cōme merita questo homo peccatore. certo signor mio io nō son degno. son io megliore che padri mei del uechio testamēto: a Moyse nō te uolisti mōstrare p spacio duno batter dochio. pche hora tāto te humilii che te degni ad uno homo publicano uenire: e nō solamēte uogli māgiare cō lui: ma tu comādi di uoler essere da lui māgiato: e cōme el prete che hauea la eucharestia se gli apresso: il glorioso homo si rizo in zenochi e leuo il capo suo aitandolo noi: e con molte lachryme e sospiri piu uolte percotendosi il pecto disse. Tu sei il mio dio: il mio signore il quale per me sostenesti morte: e passione e non altri: certamēte tu sei colui il quale fosti idio e sei

col tuo padre eternalmente inanci a tutti gli ſecu
li ſenza principio genito dal tuo padre idio de e
ternale & inueſtigabile generatione: il qual con
eſſo padre e ſpirito ſancto ſei uno dio permanen
te quel medeſimo che prĩa eri:coſi ſei hora:il qua
le ti richiudeſti nel corpo duna fãciulla diuẽtãdo
huomo cõme ſon io. peroche in tal modo piglia
ſti humanita nel uentre uirginale: e che la huma
nita tua non e ſenza la diuinita: e la diuinita
non e ſenza lhumanita. auenga lhumanita non
ſia la diuinita:e la diuinita nõ ſia la humanita. nõ
ſono le nature cõfuſe bẽ che ſia in te una medeſi
ma pſona. nõ ſei tu mia carne e mio fratello? Vera
mẽte tu haueſti fame:ſete:e piangeſti: e ſoſteniſti
le mie ĩfirmita cõme io. ma nõ fu ĩ te lĩfirmita e
difecto del peccato cõme ĩ me. nõ poteſti peccare
cõme io. ĩ te fo & e corporalmẽte ogni plenitudĩe
di gratia: nõ fu data a te la gratia a meſura: laĩa ĩcõ
tinẽte che fo unita col corpo pfectamẽte cõnobbe
uide:e ſape ogni coſſa: fo unita ĩſepabilmente cõ
la diuinitade e tanto puote: quanto puote eſſa
diuinitade quanto a la natura diuina che ĩ te. Tu
ſei equale a lo eternale tuo padre idio. ma p quel
la humanita la qual prẽdeſti per noi ricõprare ſei
minore: ne per queſto tanto ĩcorri in alcuno uitu
perio. Tu ſei colui il quale nel fiume giordano

batezãdoti Giouãni di subito la uoce paterna di cielo crido dicẽdo. Costui e il mio figliolo dilecto nel quale io ho ogni mia complacẽtia: esso udite: e lo spirito sancto discendendo sopra te in specie di colõba dechiaroti essere in substantia una medesima cossa col padre insiemememente con lui. O buon Iesu tu sostenesti il tormento de la croce p me cosi aspro in questo medesimo corpo: il quale io ueggio. acio che tu desfacessi la morte eterna ne la quale incorso era per gli mei peccati. e lanime de gli ãtichi del uecchio testamento: le quale p diabolica potestade miseramente erano ritenute ne le ĩfernale mansione ricuperasti: e tutta la natura humana la quale era ĩcorsa ne la eternal morte riuocasti pacificata col tuo padre: per la quale spargesti il tuo precioso sangue: & a quella uita quale mai non hara termine la reducesti. di la quale uita tu ne desti proua di firmissima certeza risuscitando il terzo di di quel monimẽto. nel quale tre di iacesti morto. per la qual cossa e cõfirmata la nostra fede: e cresciuta la nostra speranza: che cõme tu resuscitasti ĩcorruptibile: & ĩpassibile & ĩmortale. cosi simigliãtemente e noi resuscitéremo. Adõcha tu pietoso e buono signore doppo la tua singulare emerauegliosa resurrectione. con piu gli quarãta di ne quali dechiarasti p chiara

experientia di molti argumenti che tu uiuo er
resuscitato da morte: & acio che nulla caligine
de dubitatione nascesse: salisti in cielo per tua
ppria uirtu. uegiẽdote tutti gli tuoi discipuli: & a
me apristi le porte del paradiso: e salisti da la mão
dritta del tuo padre dio oĩpotẽte oue serai senza
fine. Tu adõcha buono Iesu electo dal tuo padre
iudice a iudicare gli uiui e morti: cõme ĩ quello
di de lascẽsiõe ĩ cielo salisti: cosi discẽderai ĩ quello
di terribile de tremore a iudicare gli uiui: e morti
rẽdẽdo a ciascuno secũdo le loro opatione: e dinã
ci te serano gli re ĩclinati: & ogni humana segnoria
sera atterrata. alhora tutti coloro te temerãno che
hora ti despregiano. Alhora che dirãno gli miseri
peccatori iquali hora se glorião de le lor ree opati
one iquali uederão che tu ogni cossa cognosci: a
iquali nõ sera piu rimedio di misericordia: che a
dõcha nel tuo cõspecto farão riguardãdo la tua
potẽtia? che tu ogni cossa uedi. e solamẽte iudiche
rai secũdo iustitia: iquali hanno pduto il tẽpo ne
la uanitade: e miserie del mõdo accostandosi piu
a le richeze fallace: che a te: piu amando gli loro
figlioli: e figliole che te. piu desiderãdo la mu
tabile gloria del mondo: che te. riguardando
il tuo uolto adirato contra loro: aspectando cossi
crudel sententia. conciosia cosa che la loro propria

conſcientia dogni picol penſiero gli accuſera. Ve
derãno le ſchiere di demõii apparechiati ꝑ offẽder
li: ſi cõme hãno offeſo te dio. Vederãno ĩcõtinẽt
doppo la publicata ſẽtẽtia ſe eſſer meſſi col corpo
e cõ laĩa ĩſiememẽte ne lo ĩferno cõ li diauoli a
tormẽtare: il quale tormẽto mai nõ hauera fine: e
nõ aſpectãdo mai ĩ ꝑpetuo niuno refrigerio. guai
guai a quelli miſeri: iquali ĩ coſſi breue tempo
ebrii ꝑ coſſi uiliſſimi beni tẽporali: iquali nõ ſola
mẽte nõ ſacião de la ſete gli loro poſſeſſori. ma gli
fãno piu affamati. guai guai a coloro che nõ ſi ri
mẽdano di peccare almeno ꝑ queſta paura e tĩore
enon ſi rimendano di prouocare la tua iracundia:
bẽche nõ uogliano ꝑ lo tuo amore cõmo debono:

Oratiõe che fece ĩanci la cõmuniõe. Capitolo. xx.

m A tu ſignore mio Ieſu pietoſo del qual e tã
ta magnificentia: che nulla creatura il iop
trebbe dire: il quale il cielo: e il mare: e cio che n
quello ſe contiene nõ e ſufficiente a te laudare: il
quale ſei tuto preſente in ogni luocho: ne dẽtro ĩ
cluſo: ne di fuori excluſo. quello medeſimo ſei in
cielo da la mano dritta del tuo padre: e ſei beatitu
dĩe de tutti ſupernali citadini: e la loro: quelli cõtẽ
plano la belleza de la tua alteza: quello medemo

ſei in terra cõtenendola:cõcludendo nel tuo pu
gno quel medeſimo ĩ mare:e ne lo abyſſo regẽdo
ogni coſſa cõſeruãdo a tuo piacimẽto:e ſignore
zãdo potentemente ne lo inferno:comme o ĩ che
modo ſotto coſſi picola breuita di pane ti cõtieni
non particularmente : ma ĩtegramente : perfecta
mente:& inſeparabelmente . O ineffabel meraue
glia.O nouita dogni nouita.gli ochi uegiono in
te la biancheza . il guſto ſente il ſapore . il naſo
ſente lodore . il tacto troua ſubtilitade.ma ludire
del cuore cõnoſſe in te tutte perfectioni nõ quelli
accidenti : quali ſonno qui ſenza il ſubiecto:qua
li non ſi conoſceno:e nõ ſi uegiono da humani ſẽ
timenti . pane ſei ma tutto intero ſei Chrito ieſu
cõme ſei in cielo reſidente da la mano dritta del
tuo padre: & hõ.idio ti ſalui pane de uita : quale
diſcẽdeſti de cielo dando a coloro : che digna
mente ti prendono uita eterna . Tu non ſei cõme
quella manna la quale piobbe al diſerto a noſtri
padri : de la quale tutti quelli che ne mãgiarono
ſonno morti.certo chi ti prende dignamente qua
lunque morte corporale faccia il corpo : lanima
non more in eterno . pero che quella ſeparatione
che fa lanima dal corpo non e morte : ma e uno
trapaſſamento de morte a uita . onde chi digna
mẽte ti mangia nel mondo morẽdo:comĩcia teco

.f.4.

a uiueree ternalmēte. quella e preciosa morte dop
po la quale gli homini comīciano a uiuere. Tu se
il pane de gli angeli:che per la tua uisione quelli
glorifichi:e rifrigeri. Tu sei lesca de lanima nō in
grassādo il corpo:ma la mente. colui che inte e nō
ingrassa di uirtu troppo iace in grande infirmita.
Tu transmuti in te medesimo colui che ti māgia
degnamente:che per tua participitione il fai di
uentare simigliante a te:e non ti transmuti in lui
cōme fa laltra corporale esca . Ma guai a coloro:
quali indegnamente ti prendeno. certo a loro pe
na & a loro tormento : e per loro peccati unaltra
uolta te crucifigono. non e che a te sia niente que
sto prendere: po che sei impassibile : & immortale
Signor mio che diro io? Quāti preti sōno hoggi
gli quali ti mangiano ne lo altare cōme carne du
celli:o de pecore. anchora peggio che di nocte usa
no con femine turpissimamente: e la mattina pre
sumeno te consecrare e communicare. Oue setu
signore? se tu nascoso? o dormi? o uegli? exaudis
si tu illoro preghi de cielo : e de la sedia de la tua
maiestade? Veramente se tu acceptassi questo
sacrificio tu diuentaresti bugiardo: e compagno
di peccatori. certamente signore se sōno uere quel
le cosse le quale tu hai parlato per boccha di pro
pheti : se tu se solamente presto a iusti prieghi :

e se piace la equitā : questo tale sacrificio e da impedire che non si faccia : benche di se e di sua natura il sacrificio sia buono:e non puo essere ui olato da rei sacerdoti . po che la malitia non a ad īpedire il sacrificio .onde per questo tale sacrificio facto per lo prete deffectuoso:e a sua damnatiōe.e nō fa pro a coloro per gli quali si fa.anci dicendo piu uerissimamente: chi conosse la uita del prete reo :e falso per se celebrare : si fa consentiente in quello medesimo peccato che il prete etiam dio participe . O grande & inscrutabel mysterio . gli accidenti del pane se rompeno per le sue parte : e nondimeno in ciascuna particella tutto intero e Christo cōme era īprima ī tutta lhostia.O illusiōe de lhumano sēso rōpensi quelli accidenti quali ī te se ueggiono per humano uedere:nōdimeno tu non ti rompi : ne riceue alcuna lesione : pare chi denti ti mastichono cōme il pane materiale: non dimeno mai non sei masticato.O nobile cōuito il quale sotto una apparētia di pane e di uino tutto Christo idio & homo prēdiamo.e cossi tutto se ne la appētia del pane.e ciascunā pticella de lhostia e simigliātemente nel uino:& in ciascuna giocella di quello e tutto intero e perfecto Christo sotto quella specie di pane:e sotto qualunque se sia mi nima particella di essa consecrata hostia : e quel

medesimo sei sotto qualūque giocciola de uino.o esca sacratissima:laquale colui che debitamente ti mangia diuenta idio secōdo quella parola che dice.Io ho dicto che uoi seti dii: e tutti figlioli de lo excelso.pero colui che debitamēte si cōmunica e liberato da male : & e ripieno di bene : e senza dubio diuenta immortale .o uiagio sancto de la nostra peregrinatione :per lo quale di questo ini quo seculo si peruiene a la compagnia de la cele stiale Ierusalem.gli padri nostri nel diserto ben che mangiassero la māna nō peruēnero a la terra di promissione.colui che religiosamēte ti prende per tua forza andera fine al monte de dio Oreb cioe fie al cielo.o māgiare delicatissimo:nel quale e suauitade dogni perfecto sapore & odore : ogni dilecto: ogni medicina : ogni sostentamento : & ogni riposo di faticha:e breuemēte ogni bene che desiderare si puo.per certo tu sei quella uita per la quale uiue ogni creatura:e sēza la qual si more in tutto . Tu sei uita perpetua dolce amabile e iocunda:la suauita del tuo odore ricrea linfermi. il tuo sapore da forteza a gli debili e falli sani. Tu sei quella luce īcomprensibile. la quale illumina ogni huomo che uiene in questo mondo.Signor mio tua e ogni potentia e tuo e ogni reame : ianci a te singienochiera ogni generatiōe.tu fai cio che

tu uoli in cielo :in terra:& in mare: e ne labysso.
nulla cossa e che possa resistere a la tua uolūta. In
te da te per te e ogni cossa : e senza te e nulla.
Adoncha o fidel anima ralegrati:fa conuito e nō
tindugiare:pascite de questo delicato cibo.e non
esser pigra di mãgiare in questo cōuito.nel quale
non si mangia carne di beccho:o di toro : si cōme
si facea ne la uechia legge.ma eti posto inanci per
mangiare il corpo dil tuo saluatore. O signo da
more quale non si puo pensare:che e che sia uno
medesimo il datore :e quella cossa che data : & il
donatore :quello medesimo chel dono. Signore
cōme grande la tua dolceza : quale hai inascosta
a coloro che ti temono.& halla facta pfecta a colo
ro che ī te spano.O excellētissimo ferculo digno
di reuerentia : digno di esser coltiuato : & esser a
dorato: e glorificato:& esser abracciato:e con ogni
excellētissima laude magnificato:e cō ogni cātico
sempre exaltato : e da esser firmamente ritenuto
ne lāteriore parte de li humani cuori:e tenerlo ne
la mente a perpetuale memoria.il primo huomo
cadde in peccato di gloria per mangiare il cibo de
larboro a lui uetato.per te e riuelato e la eternale
gloria:certramente tu habiti ī quelli huomini che
sonno de dritta:e iusta intentione. Tu hai in de
testatione il riccho misero arrogāte e superbo. lui

lassando uoto e senza fructo e di te non pasciuto: Tu facii il pouero iusto: pietoso: & humile ripiēdolo dogni richeza: & abondantia de la tua casa. In te e per te se redriza ogni iudicio: & equitade. Teco e ogni prudētia: ogni forteza: ogni uictoria. per te gli sancti regnano ī cielo: per te predicano gli doctori: per te lhuomo iusto combate ualentemente contra li demonii. Tu abbati il superbo: e potente de la sedia: & exalti lhumile. teco sonno tutte le richeze: & ogni gloria: tu ami coloro che amano te: coloro che te cerchano con puro cuore ti trouano: pero che tu usi con gli simplici che hāno dritta ītentione: tu se solo īanci ogni prīcipio: tu se solo senza tempo eternalmente generato da dio padre cōme sonno beati coloro che te amano. pero che non desiderano altra cossa che te: e sempre pensano di te: e dignamente ti mangiano: sempre stāno teco e gli tuoi comādamēti da ogni tempo obseruano. per certo coloro che ti trouano: trouano la uita: & acquistano eternale salute. O merauegliosa esca stupenda delectabile iocunda securissima e sopra ogni altra cossa desiderabile: ne la qua le sō mutati: e nouati tāti merauegliosi segni: ne la quale e ogni delectamento: p la quale peruenimo a cognoscimento: & acrescimento de tutte li gratie e comme e singulare & inaudita la

tua liberalitade : comme e soprabondantissima e larga la tua cortesia: che fai de te ad ogni persona parte : saluo che a colui dispregia de uenire a te : adoncha se e giouano : e securamente uenga a te : mangiandoti diuenterai perfecto huomo lassãdo gli costumi de la gioueneza & andera per la uia de la prudentia : se e debile uenga securamente di presẽte diuentera forte: se e ĩfermo sera sanato: se sera morto se uora udire te uita interminabile prendati sera uiuificato : e colui che e grande e forte: anche non ti lassi di prenderti : pero che sempre trouera abondante pastura . per certo nul lo sẽza te puo uiuer quanto e uno batter dochio. Tu solo dai uita ad ogni creatura: & impcio tutto il cuore mi uiene amẽo e la mia carne. Dio mio ĩ te se dilecta il mio cuore: & in te si ralegra lanima mia: a te solo desidera daccostarsi: pero che chi si dilonga da te pisse. Mi tu signor mio non alũgar il tuo adiuto da me : ma ĩclia gli orechie de la tua misericordia a me. Adoncha il pouero bisognoso ti mangi e sera sacio : e uiuendo il suo cuore ti laudera. o luce ĩuisibile & ĩextĩguibile ueramente ogni cossa illuminante a questo cieco mendicãte qui al lato a la uia habi misericordia: il q̃le crida a te figliolo de Dauid: rendegli el uedere: acio che ti ueggia. Signore priegoti che tu ti faci presso a

questo peccatore:acio che tu mi sia in adiuto: fa cēdomi saluo:& alhora ādādo p mezo lūbra de la morte:nō temero ñullo male:po che tu serai me co. O pietoso Iesu io iacio morto:lieuati su e resu scitami:e cōfessero il tuo nome. Io sō ĩfermo e lan guido ne la cui carne nō e piu sanita. tu se medi co sanami. ignudo tremo di fredo:tu sei richo ue stimi. In questa solitudĩe pisco di fame: tu sei ci bo:saciame. ho sete:tu sei beueragio salutifero: ine briami. Io sō tutto ne litimo del ꝓfūdo e nō ce ri maso substātia. sō uenuto ĩ lalto mare:e la tēpesta mi ha somerso. cridādo mi sō affaticato:e la mia uoce e affocata. e laque sōno ĩtrate ĩsĩo a laĩa mia. Trami di questo picolo ꝓtectore mio:gubernato re mio:ne le cui mane ricomādo lo spirito mio: quale nel legno de la croce ricōpasti:al quale desti uita e misericordia. Signore riguarda la mia hu milita:e nō mi dar ne le mane di mei inimici. hog gi entrero teco nel loco del tabernaculo tuo admi rabile p habitare ne la tua casa per lōgheza de di ĩ secula seculorum.

COMME RICEVETE IL SANCTISSIMO CORPO DE CHRISTO. CAPITOLO. XXI.

q Vando hebbe finite le predicte parole il

glorioso huomo riceuete il glorioso corpo de Christo: e ritornato ĩ terra supino accõciossi con le mano a modo di croce sopra il pecto cãtãdo il cã tico di Simeõe ꝓpheta cioe. Nũc dimittis seruũ & cetera Quale finito: tutti quelli che erão presẽte uideno subito nel loco doue iacea risplẽder tãta diuina luce che se tutti i ragi solari ui fussero ussi ei presẽte nõ gli harebbe cossi copiosamẽte aba gliati: ĩ tãto che ꝑ nullo modo potero riguardare il glorioso huomo salire ĩ oriẽte: qual luce stando ꝑ certo spacio de tẽpo certi di quelli che erano dĩ torno: uideno quiui schiere dangeli scorrendo da ogni parte al modo di fiacole: alquãti altri nõ ui deno ãgeli ma udirẽo uoce da cielo la qual disse. Viene dilecto mio e glie el tẽpo che tu riceue il premio di la tua faticha: che ꝑ mio amore ualoro samẽte hai portato. alquãti furono che nõ uideno ãgeli: ne udirono uoce: ma udirẽo la uoce del bea to Hieronymo che disse: finita quella uoce. Ecco che io uengo a te pietoso Iesu riceuemi: il quale me ricomperasti del tuo precioso sangue. alhora finita la uoce q̃llanĩa sãctissima cõme una stella radiante de tutte uirtude ussita del corpo nando al reame del cielo gloriosa: nel quale certamente cõme luminare risplẽdentissimo risplẽde difinita beatitudine: e cosi in questo modo de molti

miracoli idio il magnifica: pō che la cita posta sul monte non si puo nascondere: unde nō uolse che la sua sanctitade fosse nascosta ne la sua morte: la cui uita fo exemplo dogni lume di sancta doctrīa in salute di tutta luniuersale ecclesia militante. partita quella sāctissima anima rimase tāto odore doue era il suo sanctissimo corpo per piu di: che forsi gia piu etade passate nō si ricorda simigliāte. E certo digna cossa fu che quel corpo sāctissimo meritasse special dono di odoro: le cui membra con grande honesta erano uiuute: e per sue parole hauea ꝓmosso a lūita de la fede molti peccatori.

VISION MIRABILE CHE HEBBE DI LVI IL VESCOVO CIRILLO. CAPITOLO. XXII.

c arissimi padri e signori: lhora ultima del di nel quale questo glorioso huomo passo di questa uita: idio pietoso e benigno signore la sua gloria maxima a molti che habitano in lunita dela chiesia dimostro: del quale al uenerabile uescouo Cirillo mostro in questo modo. essendo ne la dicta hora il dicto uescouo ne la sua piccola cella in deuote oratione: fu rapto in spirito: & in estasi: e subito uide una uia: la quale teniua dal

monasterio:nel quale era passato il sācto insino al cielo mirabile e bellissima .e uide ueire dal mona sterio uerso il cielo grāde moltitudīe dangeli:cātā do una parte :e laltra rispondendo canti suauis simi di melodie:qual uoce parea che risonasseno nel cielo:e nela terra .& haueno ciascuno uno tor chiero acceso:il qual lume excedeua & auāzaua il lume dil sole e riguardādo Cirillo uerso il cielo uide nō minore quātita dāgeli al simigliāte mo do che ueniāo cōtra a pridicti quale aspectādo di domādare quello che fosse: questo era si stupefa cto che nō sapeua che dire:e cosi aspectādo uidi la gloriosa aīa di sancto Hieronymo ī mezo la mol titudīe de quelli āgeli adornata de merauegliose bellezze:da la cui māo dritta era il nostro saluator: e uēia cō lui:e giongēdo apresso il uescouo Cirillo firmossi:e disse. Cognoscemi tu?egli rispose no . ma dime ti priego chi tu sei:che se cossi orna to:& egli rispose:hauesti mai alcūa domesticheza cō Hieronymo?& egli risposi colui che tu nōini certo io lamo sīgularmēte cō amore: e charita : or se tu desso ?e colui rispose :Io son la sua anima:la quale gia riceuo la gloria : che io speraua . pero ua a li mei fratelli : e annuncia a loro quello che hai ueduto.acio che se parta da lor ogni tristitia che hanno da la mia morte:e riceuano gaudio : e

letitia de la mia beatitudie:e felice stato il quale io ho electo. Quale parole finite: quella beata uisioe disparue da gli suoi ochi:e ritornãdo Cirillo in se medesimo: rimase in tãta abondãtia di letitia: che in tutta quella nocte nõ se ristete di piangere:e uẽ ne ĩ tanto stupore di mente:e merauegliа: che a pe na se medesimo teniua: quãdo questo ci narro la dicta uisione ĩ tãta admirabile belleza il uide. adõ cha cõme se mostra dio merauegliosо ĩ gli suoi sã cti:e ne la sua maiesta facẽdo ꝓdeze. la sua mano dritta lha exaltato facẽdo manifeste le sue uirtu de a gli populi o grãdeza del diuĩo amore :o abõ dãtia de la diuĩa largheza: che piu di honore:e di gratia puote fare a q̃sto suo figliolo sãcto Hiero nymo: cõcio sia cossa: che ne la uita: & in la morte habia ĩ lui mostrato copiosamẽte tãta magnificẽ tia. egli li ha dato eternale charita: si comme si di mostra ne la predicta uisione: che non sostẽne di uolere che laĩa sua fosse accõpagnata :& honorata solamẽte da tutti gli celestiali e beati spiriti: ma ẽt dio esso ĩ persona il uolse accompagnare: & hono rare. certo questo segno excede ogni gloria di qualunque altro sancto . pero e da credere per certo che quella aĩa in cielo e collocata ĩ sigulare alteza de dignita e di gloria . e cosi simigliante mẽte honorifica lo suo sãctissimo corpo ĩ terra. Il

quale non cessa di resplendere dinfiniti miracoli: a la narratione di quelli in parte narrero perche a dire de tutti serebbe troppo longo sermone.

COMME LO SEPELIRONO: E DE CERTI MIRACOLI FACTI ALHORA. CAPITOLO.XXIII.

p Assato lo spirito del corpo di questo sanctissimo cõme e dicto ne lhora de la cõpieta ussiua dal corpo si ĩestimabel odore che parea fosseno tutte le odorifere specie del mondo: e noi tutta quella nocte standoli a torno non cessamo di pianger il nostro damno considerando esser priuati de cossi caro & excellente padre: benche alquanto il nostro dolore si mitigaua: pensando al gaudio: & a la gloria doue sperauemo che egli fosse che gia ne uedeuemo parte p gli segni sopra dicti. Facto il di ordinato cõme si conueniua li ministri per far lo exequio con debito honore: sepelimolo in bethelẽ al lato del presepe: nel quale Christo naque per noi di quella ĩtemerata sẽpre uergine Maria: coprẽdo quel sanctissimo corpo solamẽte duno telo di sacco: & ignudo ne la terra lo mettemo si cõme esso ci comando. nel presente di quanti infiniti miracoli idio fece p questo suo

electo figliolo nõ serebbe sufficiẽte lĩgua hũana a nararli. ma dirone alquanti de molti p non pro longar molto il mio dire. Fu uno ciecho da la sua natiuitade in questo di de la sua sepultura: il qua le toccãdo quel sanctissimo corpo subito receue il beneficio del uidere. Vno giouene sordo: e muto lo basiando il sanctissimo corpo subito riceue la gratia del udire: e del parlare: e certo degna cossa: e iusta fo: che colui lo quale essendo uiuo con le sue sancte doctrine: & exempli molti ha uea illuminati: e reducti a la uera fede de Christo i quali de essa erano accecati: cossi lo suo corpo morto hauesse uirtu de diuine medicine a render sanita corporali a ciechi: sordi: mutoli: acio che confessasseno la uera fede catholica: e per questo coloro: che hebbeno in despregio la sua gloriosa morte conoscesseno gli suoi diuini amaistramẽti. Molto dicono che udirono cridare homini: e dõ ne indemoniate nel loco doue e sepulto questo glorioso corpo dicendo. O sancto Hieronymo perche ci perseguiti? cossi ussendo quelli demo nii di quelle psone diceueno sempre fosti nostro flagello uiuo: e cossi se morto. Fo uno heretico il quale biastemo sancto Hieronymo: e disse chel suo corpo era degno di esser arso: e subito per di uina uẽdecta a terrore de glialtri heretici diuento

un legno: subito uedendo questo quelli che era
no presenti : discese fuoco dal cielo : & arselo
in tal modo : che diuenne cenere . per questo
miracolo moltitudine de heretici : uedendo tanta
experientia de la sua sanctitade : e si chiari : &
aperti iudicii : ritornoreno al lume de la sanctissi
ma fede Christiana . che piu diremo ? per certo
nõ si potrebbe dire quelle cosse che dio ha mostra
te. e tuttol di dimostra per lui p farlo magnificare
& honorar a gli suoi fideli . Comme e grande co
stui : qual fa tante e cossi merauegliose cosse . Il
quale secundo le sue operatione nullo auanza .
grãde e grãdissime cosse si dimostrano de costui
nel mondo . Vnde la fama del suo glorioso tri
umpho per gli lucidi : e manifesti segnali: e mira
coli che de lui si ueggiono in ogni terra e sparsa :
e la perfecta fede si fortifica per la moltitudine
di suoi miracoli. non si potrebbe narrare a quanti
infermi ha renduto perfecta sanitade: pero che ci
mancharebbe il tempo & ogni segno humano uo
lendo racontare ogni cossa : le quale a noi sonno
manifeste per ueduta : e per udita di ueri testi
monii. Adoncha tutto il collegio di fideli se ralle
gri e con alta uoce cantino canto di letitia & ex
ultatione : poi che di loro ueggiono che e proce
duta questa lucente stella : e raggi : la quale gli

driza ad andare a la celestial patria. per certo la uita sua sanctissima e disciplina de tutti: e gli suoi costumi sonno ordinamento de tutti fideli. Adōcha gli suoi meriti sonno manifesti a la sācta ecclesia. e per lo partimento di tal figliolo si debono spargere lachryme: e per tanta sua gloria hauere gaudio inestimabile. Adoncha sia licito a la pietosa madre de fare pietosi lamenti: ueden dosi priuata de tal figliolo: e rimase uedoua di tale marito: e rimasa a huomini impotenti: & ha per duto il suo capitanio: il quale molte sancte cosse pianto e coltiuo nel campo de la fede christiana. priego che uoi non mi reputiate reprensibile ꝑ che io transcorra in dire alcune cosse piu che nō si cōuiene: per che cōme figliolo priuato de si facto padre mi ramarico di tāto damno riceuto. Spesse uolte per troppo abūdantia di dolore si stracorre oltra il douere. Carissimi padri: e signori guai a me: dicoui in uerita: che io me guardo da ogni parte se io potesse ritrouar il mio padre Hierony mo il quale mi ha tolto la crudel morte. non trouo colui: il quale era lanima mia: per lo cui amore lāguisco: & emi tedioso hoggimai il uiue re. percio che me tolto colui: che era la mia uita e son scoso cōme il grillo: e la uirtu mia e diuen tata arida: & ho ꝑduto il uedere de gli ochi mei.

che letitia posso io hoggimai hauere ĩ questo mõ
do : con cio sia cossa che io non posso ueder colui
che era il mio lume . Scurato e il mio sole : e la
chiarita de la luna non risplende piu in me . che
fara la pecora con gli lupi priuata del pastore ?
Cõme sta larboro la cui radice e tagliata ? o mal
uagia morte in quanti guai me hai messo : per che
tollendo il padre hai lassato il figliolo sbandito :
e mẽdico dogni bene ? crudel morte tollendo lui
non lo ingiuriasti : ma me : e tutta la ecclesia . Do
per che anchor nõ tindugiaui a torlo : & uñ poco
da lui fosti allongata . Votu fare mãifesto quello
che hai facto . do non considerasti che tu ci tolle
sti con tanta uelocita colui : al quale nõ rimase al
mondo pare in uirtu : & in doctrina dogni sancti
titade . Per certo egli era principe de la pace : du
ca de iustitia : doctore de ueritade : & equitade
armario de la immaculata fede . Il forte combati
tore contra heretici : la cui saetta mai non se riuol
se adrieto : ne il suo scudo mai piego in batta
glia : e la sua hasta sempre e stata ritta . O perfecti
christiani piangete : pero che morto il nostro duca
pianga la chiesia pietosamente il dipartimẽto de
cossi caro figliolo . Molti cani lhãno gia ĩtorniata :
& il consiglio de maligni lassediara : percio che e
dilongato da lei il suo defẽditore : e non puo esser

.g.z.

a la ſua difeſa .la tribulatione ſi apparechia : e nõ e chi adiuti: pero che nel ſepulcro iace colui che era ſuo defenditore : e non ſi leuara piu contra quelli maligni: che lhãno perſeguitata . Impercio crida madre pietoſa in cilicio : e pianto ; ueſteti de ueſtimenti uiduali: quale ſei rimaſta uedoa de tal figliolo. hora prophetarano gli falſi propheti uiſione di bugie: & indiuinatione fraudolente: & inganeuole con loro maluagi cuori contra noi : e certamente non ſera : chi a loro poſſa reſiſtere . Seccato e il fonte de la uita : & e ſpartita la uena de laqua uiua. Ma che dirai tu padre chariſſimo Damaſio ? oue e Hieronymo : quale amaui piu che te medeſimo ? oue e lorma del tuo uiaggio. lo tuo conſigliere : la tua guida : il tuo rectore : doue e ito ? Dimandoti quando gli ſcriuerai piu cariſſimo Hieronymo. io ſon ſēza il tuo cõſiglio a modo cõme il membro tagliato dal ſuo corpo : Io ti priego : che tu mi ſcriui: e non te peritare : che bene che la tua diſtantia da me ſia molto lon ga : e da me molto deſiderata : non potendoti uedere preſential mente : almeno me ſia frequen te la tua memoria : uedendo ſpeſſo le tue gratioſe lettere : e dio mi ſia teſtimonio : che in nullo huo mo uiuente ho ferma lãchora de la ſperãza altro che in te : adoncha piange : e gli tuoi ochi il di :

la nocte gitano lachryme: percio che uenuto e a meno il refugio de la tua speranza: e la mano del tuo scriptore e deuentata secca cõme il feno. unde ce sera data la sua memoria de la sua uoce dolce e iocunda: quale era ne le orechie di fideli dolcissimo melle. Comme hai perduto il tuo cõsigliatore: & il tuo adiuto. per certo gia se uenuto meno in gli tuoi consigli: nõ ce chi ci dia del pane de la uita. Spenta e la lucerna nel mezo de la chiesia militante: quale nõ da a noi piu splẽdore ma a se medesima: non risplende al mondo: ma al cielo. Adoncha che diro: a cui mi ricomanderò. onde aspecto aiuto per riconsolarmi. Veramẽte riguardando: questo e facto da dio. Impercio o buono Iesu comme con tanta uelocita hai tolto a la chiesia tua figliolo tanto ualoroso quale prendisti per sposa morendo su la croce essendo. cosi grande combattitore contra gli suo inimici gli lhai uoluto tore: & a te redure. per certo signore non haueui bisogno de lui ben che a lui souenisti e noi de lui orfani lassasti: nõ dico che tu facesti altro che equitade e iustitia. pero che ello hauea meritato di hauer termine a le sue fatiche in questo mondo: e di uenire al tuo riposo. Ma dogliomi che la chiesia e incorsa in tanto damno per la sua dipartenza. Vorei che

tu cel rēdesti sel ti piace : acio che la tua chiesia fosse da lui recta : e difesa. O buon signore cōme faranno da quinci in anci gli suoi figlioli : quali sonno affamati: & assetati. Anderanno cercando del pane per le citade e non trouerāno chi ne dia a loro : cioe de la doctrina del diuino amaestra mento: sonno cōme pecore erranti senza pastore : e cōme discipuli senza doctore e maestro: e cōme ciechi senza guidatore. guai a noi o padre pietoso Hieronymo bastone del nostro sostenimento : oue setu? che fara il tuo carro senza la tua rota dolce? oue te riposi tu? insignacelo. per che hora il tuo corpo e compagnō de la terra: che in te nulla cossa uolesti terrena. O Betheleem : o Betheleem cita de Iudea tu hai receuto in te non uno di mi nori: anci di magiori principi di la sancta chiesia: che hai tu facto? rendeci il nostro padre che tu tie ni. ma tu terra per che ardissi de tenere quel huo mo che nō e tuo? pero che nō ha doppo cosse ter rene ne carnale. e certo pero la sua carne essendo morta rendeua grandissimo odore dimostrando la purita de la sua casta uita. O pietosissimo The odonio cōtempla cō la tua mente : non partendo ti da le pietose lachryme : quando ti ricordo del tuo dilecto Hieronymo quale hai perduto : tan to ti sia laffecto dil dolore: quāto fu lamore. tāto

ſia il lamẽtõ quãto e il dãmno . Ma quale
lĩgua di huomo potrebbe racontare il dãno ricẽ
uto eſſer priuato de la preſentia di tal huõmo :
a tutta la chieſia eſſo uiuẽdo era utile. era ad ogni
chriſtiano ſecurta:e firma forteza:era diſperſione
e diſtruggimento de tutti gli herẽtici . Certamen
te coſtui ĩ la ſua uita era a tutti catholici amabile:
e benigno : impercio al ſuo partimento ad ogni
ſingular e fidele e licito di piangere : e nullo da
queſto ſi naſconda o uero ardiſca di excuſarſi :
impercio nõ prolongãdo tropo il noſtro parlare:
e breuemente concludendo per certo nõ ſi potreb
be eſtimare il damno che per la ſua abſentia ci
ſeguita : coſi quanto era utile e di grande exal
tatione la ſua uita . Adoncha che diremo .
per triſtitia :e lamento non ſi puo ricuperare que
ſto damno:anci il tropo contriſtarſi in ſi facti caſi
e coſſa uana : & abhõmiñeuole a dio. pero ſe noi
amiamo il noſtro padre:e ſeguitiamolo ne le ſue
ueſtigie : e ralegremoſi de la ſua letitia : non e
quello uero amore il quale ama ſolamente per la
ſua propria utilitade. pero ſe noi ſi dogliamo del
noſtro damno : ralegremoſi per li gaudii cele
ſtali: quali egli e ito a poſſedere . Adoncha hog
gi ci ſia cagione di grande alegreza : e cantiamo
a dio nouello canto con iubilo de coſonãte uoci.

.g.4.

Tutta luniuersita de la sancta chiesia cãti cõ noi. il populo catholico faccia alegreza in ogni parte. hoggi ha receuto Hieronymo quello che gia tãto tempo ha desiderato. hoggi ha receuto securo triũpho de gli scõficti inimici. per certo terminate le sue fatiche: ha riceuto riposo infinito. Impercio ma piu non hara fame ne sete: caldo ne fredo tolto glie da suoi ochi ogni lachryma di tristitia e di dolore. gia riceue la mercede per la quale tutto il tempo de la uita sua si ha fatichato. Adoncha si ralegramo rendendo gratie al nostro idio percio che le sue operatione sonno perfecte: e tutte le sue uie sonno ueri iudicii. cõfessamolo e lodiamo si cõme nostro uero idio: e saluatore: quale mai non abandonando gli suoi amici: anci liberando da ogni tribulatione. e coloro che ne le ãgustie di questa misera uita si sonno cõfidati in lui egli se facto aloro protectore: & hagli liberati da ogni perturbatione: perditione: e da ogni lingua iniqua. sancto Hieronymo ha collocato in alto ne la sua eterna mansione: oue e ogni gaudio: ogni suauita: e dilecto che si puo desiderare: oue e la beata e gloriosa refectione de lanime beate: doppo le loro aduersita e fatiche: oue e la dolce suauita de gli angeli. oue e la compagnia de tutte citadini celestiali pieni di

perfecta charita . lui non e timore: ne dolore . ne nullo sbigotimento. iui nō se conose alguna iniu ria ne angustia: tribulatione: infirmita: o aduer sita iui si nomina . Niuno e ingãnato del suo desiderio. iui non timore di morte. non si aspecta mancamento de la presente gloria: ma accresci mento cioe quãdo sera luniuersale resurrectione di tutti morti: oue alhora il corpo di ciascuno bea to insiememente cō lanima possedera quella medesima gloria: la quale ha hora lanima sola: e sera senza fine. Qual ãgelo o huomo serebbe suf ficiente a narrare quãta sia la minor particella dil gaudio: e gloria che iui e ? Quale intellecto serebbe sufficiente ad ĩtẽdere quelle cose: le quale ne ochi posson uedere: ne urechie udire: ne per cuore de huomo si possono pensare . Certo se si considerañ quanti siano questi gaudii: tutte queste cose terrene paren piu uile che lo sterco. Se questa uita temporale si potesse aguagliare a quella: certo ciascuno douerebbe desiderare molto uiuerci . ma certo questo non e . pero che questa uita e uita caduca: e mutabile: pero che ogni mondana cosa e fallace . ogni sua letitia e uana con fatica se acquista. e con pena si possede e con pena si lassa . Questi beni cosi fallaci cono scendo il sanctissimo Hieronymo tutti abãdono:

& elesse quella optima parte : la quale per niun tempo gli potea esser tolta . priegoue che ui rale grate : & exultate : cantate: e psalmezate : pero chel nostro padre glorioso e giũcto a porto cõ la naue piena de richeze celestiale per gli suoi meri ti:& ha fermata lanchora de la sua speranza in una tranquilla fermeza:certamente lui e giũcto al palio : per lo quale in questo presente seculo correndo si abstẽne da ogni cosa illicita :gia rice ue gaudio de la uictoria:che ha hauto combaten do cõtra gli suoi inimici per la quale ha meritato triumpho di summa e perpetua gloria.ha riceuto il denaio per il quale ha tãto lauorato ĩ la uigna de la sancta chiesia . e gia ha renduto il talento duplicato al suo signore : per la qual mercede merito dintrare nel reame de dio:per la qual cosa con gaudio mi ralegrero : e cantero al dile cto mio padre nuouo canto : acio che sia la sua laude in la chiesia di dio . Ecco il dilecto padre candido : bellissimo chiaro : nel quale niuna ma cula e : pascesi tra fiori ne la uigna del signore. ecco il giglio del campo:e la rosa de la quale esce il grãdo odore del horto de la chiesia trãspiãtata nel giardino de dio:ecco il cipresso alto nel cielo il cui nome e diuulgato ne lisole longĩque acio che in eterno permanga la sua memoria in bene

dictione. Adoncha charissimi padri e signori rale gratiue con exultatione e laudate il signore pero che digno de esser laudato il quale merauegliosa mente si manifesta a suoi sancti. Ralegrase tutto il mondo: Vergognasi tutti gli heretici fallaci e gia si conoscono esser iuenuti ameno: certo non e morto come si pesano gli suoi inimici ma ueramente regna con uictoria ne la terra di uiuenti. gia per certo risplende la sua charitade ne lo eterno palagio: & e spogliato de la carne fragile e uechia: & e uestito de la noua e perpetuale. Hoggi si faccia in ogni parte del populo christiano letitia e principalmente la sancta chiesia de la quale hoggi il glorioso figliolo coltiuatore amatore e combatitore solennissimo ha extirpato gli heretici: e le loro false doctrine del campo de la fede catholica: risplende comme il sole di serenissime doctrine: e chiari miracoli: e prodeze tra schiere di beati. Adoncha dio ti salui glorioso Hieronymo: piacciati di hauerci a memoria dinanci a dio acio che per le tue pietose preghiere possiamo nel presente seculo difenderci da ogni cosa di offesa di dio: Si che per sua misericordia ne lal tto ci doni di possedere teco la sua eternale beatitudine: ne la quale tu sei collocato.

.FINIS.

Parōle deuotissime le qūale ogni giorno el glori oso Hieronymō diceua la sera nel hora che egli ā daua a riposarse.

m A la matina quando serō leuato signōr miō attendi a me : e gouerna tutti gli mei acti: mie parole : e mei pensieri . acio che poi io passi tutto il di secondo la tua uolunta . Concedi a me signore che io ti tema . pungi el mio cuore del tuo amore:acio che io habia humilita de la mia mente:purita de conscientia:che dispregiando la terra ponga il mio desiderio al cielo : habia in odio gli mei peccati:ami la iustitia . Lieua da me signore lappetito de la gola : el desiderio de for nicatione:lo exectabile amore de denari:la pesti fera iracundia : la tristitia del mondo : laccidia de la mia mente : ogni uana gloria & alegreza: e la; tyrannitade de la superbia. Poni in me la uir tu de labstinentia:la cōtinentia de la carne : la ca stita de la mente : la uolontaria pouerta : la uera patiētia : la letitia spirituale:la stabilita del mio animo :la cōtritione del cuore:la uera humilita: e nō ficta:la fraterna charita. Guarda signor e regi la mia bocca:acio che nō parli la uanita:ne ragiōi de le fabule seculare .ne murmuri de gli absenti ne a gli presēti dica īiuria ne obrobrio.ne a quelli

li quali mouerãno uerso me parole maledice: io cõ simile gli rispondo: ma per el contrario cõ patien tia comporti . benedico te signore mio ad ogni tẽpo: e sempre la mia lingua dica le tue laude. Guarda gli ochi mei da lo aspecto de le femine acio che io non desideri quelle con appetito de libidine: ne desideri la cosa del proximo: ne an che le delicateze di questo mondo. Ma insieme col sancto Dauid dica. Gli ochi mei sempre al si gnore. & anchor a te ho leuati gli mei ochi si- gnore che habiti ĩ cielo: gouerna: e serra le mie ore chie a le uoce de le lingue dolose e maldicente: e che non odano busia: ne parola ociosa. ma siano a perte & ĩtẽte ad udire la parola tua. Retieni signo re gli mei piedi da le uane deãbulatiõe: acio che stiano riposati e fermi a le tue sancte oratione. Guarda le mie mane che auaramente non si por gano a pigliar doni. ma assiduamente pregãdo la tua maiesta siano leuate al cielo: e siano pure: mõ de senza macula: ira: e contẽtiõe acio che io possa dire quel sermõe prophetico: quale e. A te signor si lieua il sacrificio uesptĩo de le mie mano. guar da signor il mio andare: che nel tuo sancto e be nedecto nome sempre io uada. e lo tuo sancto e celestiale angelo mi acompagni el quale mi possa condure fina al luoco destinato: e possa drizare

gli mei passi per la uia di salute: da la pace de la uerita guarda signore tutti gli pensieri del mio cuore: gli mei sermoni: e mie opere: acio che io possa piacerte nel tuo sanctissimo conspecto. & mandare ad effecto la tua uolunta: & andare ne la uia tua tutto el tempo de la mia uita per te redemptore de le nostre anime signor nostro Iesu Christo del quale e ogni honore e gloria ne gli seculi di seculi.

.FINIS.

Finita e lepistola del beato Eusebio la quale mando al beato Damasio Vescouo de Portuense: & a Theodonio Senatore di Roma del transito del gloriosissimo Hieronymo. e le sanctissime parole le quale lui diceua quando andaua a riposo.